



T.M.

Famiglia Legnanese

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

La Martinella

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale Art. 2 comma 20/B Legge 662/96-45% - Filiale di Milano



Oggi il canto che resta
è una preghiera

[dal Premio Tirinnanzi]

ANNO XXV NUMERO 11 - NOVEMBRE 2020

VINICIO



ALEXANDER MCQUEEN
ALEXANDER WANG
1017 ALYX 9SM
AMBUSH
AMIRI
BALENCIAGA
BALMAIN
BOTTEGA VENETA
BULGARI
BURBERRY
CALVIN KLEIN 205W39NYC
CELINE
CHLOÉ
CRAIG GREEN
DANSE LENTE

DOLCE & GABBANA
DIOR HOMME
DSQUARED2
FACETASM
FENDI
GIVENCHY
GMBH
GUCCI
HELMUT LANG
HERON PRESTON
JACQUEMUS
JW ANDERSON
JIMMY CHOO
JUNYA WATANABE
JUUN J

MARTINE ROSE
MONCLER
NEIL BARRETT
OFF-WHITE
RAF SIMONS
SAINT LAURENT
SALVATORE FERRAGAMO
SAKS POTTS
STONE ISLAND
THOM BROWNE
VALENTINO
VERSACE
Y-3
YEEZY
YOHJI YAMAMOTO

SOMMARIO

LA NOSTRA COPERTINA

L'angelica preghiera di Jean Millet **4**

INCONTRI, STORIA E IMMAGINI

Come affrontare i prossimi mesi **5**

Il nostro piccolo mondo antico **5**

VITA IN FAMIGLIA

L'Habitat di Federico Italiano conquista il pubblico del premio Tirinnanzi 2020 **6-7**

Crivelli, la musicalità del dialetto **8**

Giuseppe Conte allo zenit della poesia **9**

Gli appuntamenti dei primi di novembre **10**

La borsa di studio "Marisa Mereghetti" **11**

FONDAZIONE FAMIGLIA LEGNANESE

Cari donatori, abbracciamo il nostro Albero! **12-13**

ATTUALITÀ E ISTITUZIONI

Gli assessori e tutte le deleghe della nuova Giunta comunale di Legnano **14-15**

SALUTE

In emergenza gli ospedali del territorio **16**

Anche un medico può avere paura **17**

PERSONAGGIO

I 170 anni dell'istituto Barbara Melzi **18**

LA CITTÀ

C'era una volta il convitto De Angeli - Frua, ovvero quando l'abito non fa la monaca **20-21-23**

Inaugurati i restauri a San Magno **26**

La piazza cambia il volto alla Ponzella **27**

I SANTI DELLE CONTRADE

Sant'Ambrogio 6 - L'incontro con Agostino **25**

ARTE E CULTURA

Dario Zaffaroni: le geometrie cinetiche **29**

Stop CoronaVirus!, opere dall'Artistica **29**

SCUOLA E GIOVANI

Le finali delle Olimpiadi di Matematica **30**

Liuc, giovani tecnici studiano da manager **31**

TEMPO LIBERO

Gruppo Ricamo - DIVAGAZIONI **32**

Gruppo Scacchi - Covid: impariamo a giocare a scacchi **33**

Filatelia - Al Napoli Coppa Italia e... francobollo **34**

Fotografia - Una questione di prospettiva **35**

ATTIVITA' ASSOCIATIVA

APIL - La parola all'esperto: i crash test e l'importanza di indossare tutti le cinture di sicurezza **36-37**

ANTARES - I funghi non temono il Covid **38**

In copertina:
Jean-François Millet,
"L'Angelus",
1857-59,
olio su tela,
cm 55,5 x 66,
Musée d'Orsay,
Parigi
(Elaborazione grafica dello Studio Marabese)



Periodico di informazione e cultura della Famiglia Legnanese
Distribuito in omaggio

Direttore: FABRIZIO ROVESTI

Collaboratori:

Valeria Arini, Giorgio Brusatori, Aurelio Caironi,
Marco Calini, Elena Casero, Luigi Crespi,
Gianfranco Leva, Carla Marinoni, Cristina Masetti,
Alberto Meraviglia, Marco Tajè, Fabio Tamperi
Segretaria di redazione: M. Grazia Dell'Acqua
Registrazione Tribunale Milano
n° 106 - 19/2/1996

Editore: Immobiliare Famiglia Legnanese s.r.l.
20025 Legnano (MI) - Viale Matteotti, 3
tel. e fax 0331 -545.178

Internet: www.famiglialegnanese.com
e -mail: segreteria@famiglialegnanese.com

© - Testi e illustrazioni non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza autorizzazione.

Realizzazione e stampa:
Industria Grafica Rabolini srl - Parabiago (MI)
Via Tanaro, snc - tel. 0331-551.417

EDITORIALE



Novembre 2020

Si è svolto appena in tempo il premio di poesia Tirinnanzi. Appena in tempo per penetrare con l'anima nei versi offerti dal vincitore del premio alla carriera, Giuseppe Conte. In "La prima primavera perduta" l'aedo ligure interpreta per molti di noi il sentimento di una perdita sofferta durante il confinamento nella stagione in cui "...un albero del pepe / potato a morte ora mette nuove foglie, / l'abete immune svetta sino alle soglie / del cielo e biancheggia il pitosforo". Era la nuova stagione, "...l'insensibile / a lacrime, a suppliche, umani dolori / e io non esco a salutarla, a cantare i colori, / non allungo i miei passi sino al mare."

E ora di nuovo ritorniamo a quel sentire per cantare un'altra stagione che se ne sta andando, rubandoci quel "Mattino d'autunno" che cantava il Manzoni: "Il cielo era tutto sereno: / di mano in mano che il sole s'alzava / dietro il monte si vedeva la sua luce... / Un venticello d'autunno, / staccando dai rami / le foglie appassite del gelso, / le portava a cadere qualche passo / distante dall'albero."

Sì, vedremo un altro spettacolo della natura che muta colori e forme da dietro i vetri delle finestre e per molti di noi, come per il poeta della "prima primavera perduta", ancora una volta, "oggi il canto che resta è una preghiera". La preghiera per la scomparsa di una persona cara, o quale supplica rivolta a entità i cui poteri stanno ben al di sopra di quelli attribuibili ai singoli individui, spaziando dalla dimensione sacra a quella materiale di una comunità i cui comportamenti possono fermare o acuire l'emergenza. Una preghiera che, nell'immagine della nostra copertina, ha il sapore di un momento di sosta e di riflessione nella nostra convulsa vita quotidiana e per il credente cristiano ha, nel suono delle campane all'ora dell'Angelus, il mistero dell'Annunciazione, di Dio che si incarna nell'uomo Gesù (il suo Natale è prossimo).

Si sa: i nostri avi, se "bravi cristiani", recitavano le preghiere in modo solitario e collettivo infinitamente più volte di quanto non si faccia oggi. I maggiori pericoli cui era soggetta l'umanità rendevano molto più bassa la speranza di vita degli individui rispetto all'attuale, almeno nei paesi più avanzati: la morte era sempre dietro l'angolo e portava molti più uomini e donne a credere in Dio e a pregare per la loro salvezza.

Certo, la problematica è molto più profonda, complessa e ampia, andando dalle questioni di fede, alle scoperte della scienza, alla riscoperta della preghiera da parte di una certa medicina della mente. In tempo di pandemia oggi perfino si legge: "Senza fare un'apologia della fede, ci sono studi che dicono che con la preghiera vengono attivate delle potenti forze guaritrici interne. Come se la psiche, orientandosi in una direzione, sviluppasse quella dimensione soggettiva che porta al miglioramento".

Ma al di là di ogni considerazione ci pare che le parole del filosofo danese Søren Kierkegaard riguardo la preghiera siano quelle che possono mettere d'accordo i più: "Gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco voler parlare di un "perché". Perché io respiro? Perché altrimenti morirei. Così la preghiera."

Fabrizio Rovesti

L'angelica preghiera di Jean Millet

L'artista francese Jean-François Millet (1814-1875) non era un cattolico praticante, eppure dipinse nel 1857-59 forse il più bel quadro d'ogni tempo dedicato alla preghiera: *L'Angelus*. Una coppia di contadini lascia gli strumenti di lavoro e interrompe la raccolta delle patate al suono delle campane e, con il capo chino e le mani giunte al petto, prega.

L'Angelus Domini è il nome dato al suono delle campane che, tre volte al giorno (alba, mezzogiorno e tramonto), invitano i fedeli a pregare in ricordo del mistero dell'Incarnazione presente nel saluto che l'angelo rivolge a Maria durante l'Annunciazione. Tuttavia, il pittore nel realizzare quest'opera di esaltante lirismo non intese celebrare un sentimento religioso, ma più semplicemente evocare un ricordo della sua infanzia in Normandia: "*L'Angelus* è un quadro che ho dipinto ricordando i tempi in cui lavoravamo nei campi e mia nonna, ogni volta che sentiva il rintocco della campana, ci faceva smettere per recitare l'angelus in memoria dei poveri defunti". Dunque un quadro che racchiude altri misteri dell'esistenza umana: dell'al di là, del ringraziamento rivolto al cielo per il buon



raccolto... perché la natura con le sue inclemenze può mettere a dura prova la vita stessa dell'uomo.

Nonostante la tela su cui si dipana il racconto non sia grande (55,5 x 66 cm), le figure dei due contadini che si stagliano sulla scura terra coltivata in atteggiamento di estrema umiltà e rispetto, assumono, per un certo verso, un aspetto monumentale. In tal modo, sul senso aneddotico dell'opera prevale la valenza universale del suo messaggio (del resto Millet aveva già dipinto un altro capolavoro, l'imponente "Semiatore", 1850,

una sorta di manifesto sociale sulla dignità di chi genera i frutti della terra).

L'opera, commissionata da un magnate americano, ebbe un successo straordinario passando dalle mani di diversi collezionisti prima di arrivare al Louvre e, dopo essere stata sfregiata e restaurata, entrare al Museo d'Orsay. Se Van Gogh la riprodusse in modo preciso in un suo disegno, il surrealista Salvador Dalí rimase affascinato a tal punto tanto da farne l'oggetto di una febbrile ricerca.

(A cura dell'A.A.L.-Associazione Artistica Legnanesa)

Zaffaroni Enrico & Figli S.r.l.

Frutta... energia pura

LEGNANO

Via Monterosa, 62 - Tel. 0331.441300

Come affrontare i prossimi mesi

Con il mese di novembre si chiude l'anno liturgico, che percorre i misteri dell'esistenza di Cristo. Il sigillo è la festa di Cristo Re dell'universo. Una regalità che ricorda ad ogni autorità terrena che lo scopo di ogni potere è il servizio, non il privilegio o peggio il tornaconto. Il nuovo anno dei credenti si apre con l'Avvento: tempo pedagogico in cui la Chiesa, sul fondamento della prima venuta di Cristo (Natale), tiene viva l'attesa del suo ritorno glorioso (Parusia). Leggevo in questi giorni un interessante articolo, che parla della resistenza ebraica a Varsavia contro i nazisti nel 1943. Secondo

alcune fonti Reinhard Heydrich, capo delle SS in Polonia, aveva volutamente fatto diffondere il tifo nel ghetto della Città, che in 3,5 Km quadrati conteneva 450.000 persone, già provate dalla fame (200 calorie al giorno). Eppure il virus non si diffuse. Questo perché, nel ghetto, c'erano 800 medici, alcuni dei quali professionisti eccellenti e migliaia di infermieri. Costoro aprirono una specie di scuola popolare, educarono la popolazione sul come difendersi dal virus, nonostante ci fosse carenza di medicinali. Sappiamo che queste eroiche persone furono sterminate durante la repressione del ghetto, insieme

a tutta la popolazione, che aveva risposto con responsabilità agli inviti dei sanitari.

Perché racconto queste cose? Ecco, io sono convinto che, solo mediante la coscienza matura e responsabile di ogni persona, unitamente agli sforzi scientifici e al sostegno reciproco, noi potremo affrontare questi mesi che ci separano da un possibile vaccino, ed anche il futuro, con tutte le sorprese che ci riserva.

Vi esprimo la mia vicinanza, la mia disponibilità all'ascolto e al possibile aiuto, unitamente alla costante preghiera per tutti voi e i vostri cari. Buon cammino,

Don Angelo

Il nostro piccolo mondo antico

Vent'anni fa, all'inizio del nuovo millennio, la Famiglia Legnanesi, con in testa il presidentissimo Luigi Caironi, avviava le celebrazioni del 50° di vita del sodalizio. Prima una messa a S. Magno, quindi lo scoprimento e benedizione nel parco di Villa Jucker della statua bronzea *Famiglia del Lavoratore*, data in comodato d'uso dal Comune di Legnano e rimessa a nuovo dallo scultore Nicola Gagliardi. La statua realizzata in quattro esemplari nel 1918 dallo scultore Egidio Boninsegna (Milano 1869-1929), oggi visibile all'ingresso a destra del parco, ci parla di una storia industriale che ha contribuito a far grande la nostra città e a portare il suo nome in giro per il mondo. Voluta dal presidente della "Società Anonima Italiana per l'industria dei tessuti stampati", Giuseppe Frua (si veda l'articolo delle pagine centrali), per ricordare i valori etici della famiglia e i benefici sociali del lavoratore in cui credeva l'amico, socio e cognato Ernesto De Angeli scomparso nel 1907. Sul piedestallo (non più presente sull'esemplare di Legnano) vi era la scritto: "I

FORTI AFFETTI DOMESTICI / AUMENTANO / L'AMORE AL LAVORO IL BUON COSTUME

LA SAGGIA PREVIDENZA / FANNO / PIU' PURE LE GIOIE PIU' CONFORTANTI I DOLORI / PIU' FRATERNA LA CONVIVENZA SOCIALE - QUESTA IMMAGINE DI BONTA' / LA STAMPERIA ITALIANA ERNESTO DE ANGELI / AI PROPRI LAVORATORI / DEDICA".

Le quattro statue furono collocate negli stabilimenti di Saronno, Omegna (oggi in una piazzetta), Ponte Nossola e Legnano. Qui si trovava all'interno della proprietà De Angeli-Frua in piazza Frua, poi trasferita nei giardini di Corso Italia prima di entrare nella sede della "Famiglia". Nel 1926 Boninsegna fece una copia della scultura in dimensioni ridotte che fu donata dai dipendenti "A Giuseppe Frua con affettuosa riconoscenza ed ammirazione per la luce di bontà con cui circondò il lavoro offrono collaboratori

e dipendenti compendosi il di lui cinquantesimo industriale. Milano III ottobre MCMXXVI". (F. R.)



L'Habitat di Federico Italiano conquista

*I finalisti della
sezione Italiano*

È Federico Italiano il vincitore del premio "Città di Legnano - Giuseppe Tirinnanzi" 2020 per la sezione poesia in lingua. Quarantaquattro anni, nativo di Galliate, Italiano ha conquistato i favori della giuria popolare con 22 voti, contro i 18 di Nicoletta Bidoia e i 13 raccolti da Nicola Bultrini. Preferenze, quelle espresse dal pubblico del teatro Talisio Tirinnanzi, che raccontano la

particolarità del momento, quindi la cautela che ha indotto molti a mancare l'appuntamento con una cerimonia di premiazione abituata a presenze ben più consistenti.

Del resto lo svolgimento in presenza dell'ultimo atto della trentottesima edizione del Tirinnanzi non è stato scontato, vista la recrudescenza del virus; piuttosto il risultato della volontà e di un impegno teso a garantire la massima sicurezza da parte di tutta l'organizzazione, Famiglia Legnanese, Fondazione Tirinnanzi e Comune di Legnano. «*Ci siamo*

Alberto Tirinnanzi, al microfono, con il presidente della giuria tecnica Franco Buffoni



riuniti per esaminare il decreto ministeriale e capire le possibilità che ci erano concesse - ha sottolineato il presidente della Famiglia Legnanese Gianfranco Bononi. *Alla luce di queste abbiamo deciso di guardare avanti e tenere la premiazione con tutte le precauzioni del caso*». «*L'importante era esserci* - ha aggiunto il sindaco Lorenzo Radice -. *Attraverso questo premio di poesia volevamo dare un segno alla città: proseguire insieme una tradizione cominciata nel 1981*». E così è stato: pur con numeri ridotti in platea, la macchina or-

ganizzativa ha funzionato come sempre. E come sempre, specie negli ultimi dieci anni, a Legnano si sono dati appuntamento tre dei nomi più importanti della poesia contemporanea.

La vittoria che il pubblico ha attribuito a Italiano conferma l'attenzione che questo autore sta godendo in ambiente critico; un'attenzione confermata dall'accoglienza della sua ultima raccolta, "Habitat" (Elliot editore), pubblicata quest'anno e con cui ha partecipato al Tirinnanzi. Intervistato dal presidente della giuria tecnica Franco Buffoni, Italiano ha, come prima cosa, precisato il senso di quel titolo che è la cornice delle composizioni raccolte. «*Quello di habitat è un concetto complesso, che contiene in sé un'ambiguità fin dalla prima lettera; quell'h che non ha suono. Nell'habitat troviamo tutto quello di cui abbiamo bisogno per vivere, ma contemporaneamente troviamo anche la morte. Si tratta quindi di uno spazio cui, insieme, apparteniamo e non apparteniamo*».

E l'habitat che si trova nei versi di Italiano non è necessariamente quello umano: il poeta novarese è, infatti, anche ricercatore all'Accademia Austriaca delle Scienze e gli ambienti cui danno forma i versi sono spesso quelli ben conosciuti delle campagne e delle risaie vicino casa, con la fauna



il pubblico del premio Tirinnanzi 2020



adottate; un ricorso alle architetture della tradizione, non soltanto italiana, che sa rinnovare con rispetto, perché «quando si mette mano a un sonetto si apre la porta su un mondo e su una dimensione temporale che è storia». Ma questo dialogo con la letteratura del passato non è l'unico intrattenuto dalla poesia di Italiano, che si nutre anche di traduzioni. Felicamente poliglotta, Italiano è, infatti, traduttore di testi letterari in tedesco, inglese e spagnolo. Ed è un aspetto, questa apertura alle letterature a noi più prossime, avvertibile nella sua poesia, estremamente colta e raffinata dai contatti e dai confronti: «Non c'è niente di meglio che tradurre per migliorarsi». Un'ammissione da intellettuale vero, di statura europea.

Marco Calini

Il vincitore della sezione poesia in lingua

che le popola. Lontanissimo da ogni tentazione descrittiva, Italiano filma con linguaggio scientifico questi scorci di natura che restituisce vivacissimi nei versi. Sono soprattutto i volatili a guizzare fra le sue composizioni, garzette, aironi, astori, impressi nella memoria e riportati in vita sulla pagina. Poesie di azioni osservate e ricordate che sovente precipitano con rapidità in chiose che non turbano l'impersonalità del costruito: «L'astore è la somma perfetta / del suo territorio quando invecchia». Ma l'originalità riconosciuta a Italiano è anche nella scelta delle forme poetiche



Il rappresentante del Comune Stefano Mortarino con il notaio Miriam Mezzanzanica e i componenti della famiglia Tirinnanzi incaricati del conteggio dei voti



MORELLO DOLCE E SALATO

Legnano • Corso Magenta, 36 • Telefono 0331.547.342

*Il gusto a tempo pieno
a Legnano*

KEPOS

Via Roma, 7
Tel. 0331.542.625
www.keposcafe.com

Crivelli, la musicalità del dialetto

Gianluigi
Crivelli vincitore
della sezione
Diletto lombardo

Il pubblico
al Teatro
"Talisio
Tirinnanzi"



Arnesi antichi per una poesia contemporanea. E quella di Gianluigi Crivelli si annuncia come tale sin dal titolo del libro con cui si è guadagnato il Tirinnanzi per la sezione dialetti lombardi, "Incö", edito da Salvioni. Nulla di nuovo sotto il sole: soltanto i poeti della domenica impiegano il dialetto per far debordare la nostalgia dei cosiddetti bei tempi andati; quelli veri (esempio illustre il romanesco di quel Giuseppe Gioacchino Belli che la giuria ha richiamato nella motivazione) vivono la realtà e su quella accordano i loro versi. È cominciata da qui, dalla apparente dissonanza fra materia della poesia e lingua utilizzata, l'intervista al vincitore da parte del giurato Fabio Pusterla: perché esprimere in dialetto un mondo che dialettale non è più? «Perché mi risultava più naturale - ha risposto Crivelli: in famiglia e fra amici si parlava il dialetto. È una questione di musicalità; con il dialetto esprimo le emozioni meglio di quanto farei

con l'italiano». Ragione semplice ma altrettanto profonda: si suona lo strumento che si padroneggia meglio, a conferma che la lingua è la nostra vera casa, a dispetto di qualsiasi spostamento. Crivelli ha in diverse occasioni indicato uno dei propri riferimenti poetici in un altro scrittore in versi, anche se distante dal suo sedime, il gradese Biagio Marin, che maneggiava un vernacolo friulano con innesti veneti. E lo ha fatto per la musicalità che un dialetto sa esprimere e che, vista la moria dei parlanti, si sta perdendo. «L'ultima generazione a parlare il dialetto è stata la mia: i miei figli o i nipoti, al massimo, afferrano qualche parola, ma non è certo la loro lingua». Ma se così va la storia, non per questo al dialetto è proibito dire la sua sul mondo di oggi. E così ecco i versi di Crivelli che citano i totem dei nostri giorni: «L'impurtant l'è che créss / ul "Pil"! / E pudé truvàss/ a bev l'aperitiv!». O quelli che mettono alla berlina i costumi incivili del maleducato al volante: «al büta föra un sachétt / da plasctica dal finestrin (...) al surpàssa tré mächchin / in



mèzz a 'n paés, / intànt che 'l scrìiv bagianàt / süil so télëfunìn". Ma non mancano neppure brevi ritratti satirici, come quello per "i Big" dei nostri giorni, che suscitano clamore immediato, ma, dopo breve, non lasciano più traccia di sé: «Làssai pasàà! / Iénn stéss dala slavina (...) Dai Big da iér e l'àltru iéer / sa regorda pü nessün".

Se il poeta satirico è, per definizione, un osservatore acuto dell'umanità che gli sfilava sotto gli occhi, a Crivelli non difetta neppure una visuale diversa, più distaccata dei suoi simili; quella che soltanto possono avere dei volatili, in questo caso il merlo di una brevissima composizione: «Un mèrlu logaa süil ràmm d'un fich / al guarda i noss disastri. / Comè mila ann faa / al scorla ul cò / al sbatt i aar, al cifòla / pò al gòra via".

E siccome, con ogni probabilità, anche il dialetto sta per volare via, godiamoci, magari in forma di versi, i suoi ultimi acuti; il suo canto del cigno.

(Ma.Ca.)

Albertalli

Albertalli SpA

Via Calini, 8/10 - 20025 Legnano (MI) - Tel. 0331/544513 - 598600

Giuseppe Conte allo zenit della poesia

Un vaccino contro il virus c'è già. C'è sempre stato. Lo scrittore israeliano David Grossman, nel suo intervento a distanza per l'apertura della Fiera del Libro di Francoforte, l'ha definito "anticorpo, vaccino spirituale" ed è quanto scrittori e poeti, con le loro penne, possono contrapporre al "senso di restrizione o di annientamento generato dalla pandemia". Suggestione, quella formula dall'autore di "Vedi alla voce: amore", che il membro della giuria tecnica Uberto Motta ha triangolato, nella sua intervista, su Giuseppe Conte, il vincitore del Premio alla carriera. Del resto, chi meglio dell'autore che, durante l'occupazione pacifica della basilica di Santa Croce a Firenze nell'ottobre 1994, rivendicò dal sagrato della chiesa che "accolte serba l'itale glorie" il primato etico e spirituale della poesia potrebbe perorare il compito di resistenza spirituale dei versi? «La poesia ha sempre avuto la funzione di discorso dell'anima, ha sempre

tenuto in vita quello che di umano c'è nell'uomo - ha risposto Conte. Già *Calvino disse: "viviamo in un inferno". Le possibilità sono due: accettarlo oppure cercare quello che inferno non è*. Ed è pacifico che Conte, con questo riferimento, punti allo zenit della poesia, guardi al potere salvifico della musa che ha tratto Dante dall'Inferno per sollevarlo alla visione de "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Lo fa in perfetta coerenza con tutta la sua parabola poetica, con scelte che scartano dalle strade più battute del Novecento e che l'hanno portato, proprio sul finire del secolo delle avanguardie, a segnare il proprio campo nella letteratura contemporanea con la fondazione del Mitomodernismo. Una poesia, la sua, che si nutre della poesia stessa e dei suoi vati. Non sarà un caso che nelle composizioni antologizzate nel libretto di sala emergano Itaca, un'invocazione a Dante, Ettore e Achille, la presenza rigenerante di una natura come soltanto un moderno che guarda attraverso gli antichi può intendere.

Conte, nato a Imperia nel 1945, dialoga ancora e sempre con un elemento immutabile dell'oriz-



zonte umano come il mare; presenza reale che continua a essere, oggi come fu nella sua giovinezza, serbatoio inesauribile di mito e mito esso stesso. Non ha esitato a parlare di potere alchemico della poesia, di capacità di mutare di segno una situazione disperata in "un'esperienza di luce". Parole che, nella loro atemporalità, colgono perfettamente l'attimo, perché se le dosi di vaccino sono purtroppo ancora ben aldilà da venire la poesia e la letteratura tutta - per tornare a Grossman - possono rafforzare il nostro sistema immunitario spirituale.

Resistere dunque con un'arte delicatissima che diventa, all'occorrenza, arma di difesa. Da qui il suo riconoscimento al pubblico presente in sala: «Avete sfidato i tempi dando una risposta buona al male che ci circonda». Certo - nessuno si fa illusioni - il male rimane. È Conte stesso a scriverlo in La prima primavera perduta: "oggi il canto che resta è una preghiera".

(M.C.)

Il poeta Giuseppe Conte vincitore del premio alla Carriera con Uberto Motta al microfono



Gran finale con i protagonisti della 38ª edizione del Premio Città di Legnano Giuseppe Tirinnanzi

VI ASPETTIAMO
NELLA NUOVA
ENOTECA LONGO


L'ENOTECA



VIA LEGA ANGOLO GIOLITTI - LEGNANO (MI)

CONSEGNE A DOMICILIO

TEL. 0331 596 329 - CELL. 342 8010733

INFO@ENOTECALONGO.IT - ENOTECALONGO.IT

Gli appuntamenti dei primi di novembre

Da anni la Famiglia Legnanese, insieme ad altri sodalizi, ha nel suo calendario di novembre due appuntamenti cittadini significativi: il primo - il 2 novembre nel giorno dei morti - la celebrazione della Messa in suffragio dei soci defunti della Famiglia e del Collegio dei Capitani e delle Contrade, mentre il secondo - il 5 novembre festa di San Magno - la visita alle case di riposo degli anziani assieme alla contrada di San Magno. Cosa è accaduto in tempo di Covid-19?

La **Messa in ricordo dei defunti** è stata regolarmente celebrata da Mons. Angelo Cairati nella Basilica di San Magno, a partire dalle 18.30, all'insegna delle misure di massima sicurezza imposte dal momento. Il presidente della "Famiglia" Gianfranco Bononi e il Gran maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade, Pippo La Rocca, accompagnati dai loro vice, rispettivamente Dario Dell'Acqua con Luca Roveda, e Andrea Monaci, hanno guidato le compagini associative riunendo diversi consiglieri della "Famiglia" e reggenti del Palio in

tradizione che viene da lontano. La Santa messa e la dotta omelia di Don Angelo non hanno avuto l'attenzione del grande pubblico in tempi normali, tuttavia hanno espresso simbolicamente il ricordo e la riconoscenza verso quanti in città ci hanno preceduto nel portare avanti una missione comunitaria.



Diverso e più limitato, ma non per questo meno significativo, l'evento delle **visite alle RSA cittadine** con l'offerta delle torte agli assistiti più anziani. Sappiamo tutti quali drammatiche vicende hanno sofferto, e stanno soffrendo, queste residenze sanitarie. Per cui la scelta fatta

dal consiglio dalla Famiglia Legnanese e dal direttivo della Contrada di San Magno è stata quella di sentire la disponibilità delle case di riposo a ricevere l'omaggio nelle loro sedi e quindi di disporre

nei modi ritenuti più opportuni. Delle cinque abituali RSA, hanno aderito all'invito tre di loro e precisamente:

-**Fondazione Sant'Erasmus**, dei 120 ospiti è festeggiata la signora Evelina Aicardi di 100 anni.

-**RSA A. e A. Pozzoli San Francesco**, dei 70 ospiti si festeggia la signora Livia Rossi di anni 99.

-**RSA Luigi Accorsi**, un'altra centenaria festeggiata tra i 65 ospiti, la signora Vittoria Corso.

Non essendo stato possibile per i rappresentanti dei due sodalizi e della Basilica di San Magno presenziare al taglio delle torte e scattare le immagini ricordo, abbiamo rovistato nel nostro archivio fotografico alla ricerca di uno scatto significativo e, scovando una foto di cinque anni fa che festeggiava le 109 primavere della signora Rosetta, ve lo proponiamo in questa pagina assieme allo foto che riprende la torta destinata quest'anno alla centenaria signora Evelina ospite della Fondazione Sant'Erasmus, con l'augurio che la bella tradizione possa ritornare più che mai vitale nel 2021.

Il Prevosto di Legnano mons. Angelo Cairati

A destra: nel 2015 la signora Rosetta era festeggiata per i suoi 109 anni

La torta per i cento anni della signora Evelina ospite della Fondazione Sant'Erasmus



AUTOCASTELLO spa

VENDITA RENAULT E DACIA
ASSISTENZA RENAULT, DACIA E NISSAN
VIA T. TASSO 3 LEGNANO

Filcar
DI AUTOCASTELLO S.P.A.

VENDITA NISSAN E USATO GARANTITO
VIALE DEL CASTELLO 1 LEGNANO

0331/544391 - WWW.AUTOCASTELLO.IT - INFO@AUTOCASTELLO.IT

La borsa di studio "Marisa Mereghetti"

Donata dalla famiglia per un master in ricerca scientifica nel ricordo di un'anima generosa

Nell'estate dello scorso anno è scomparsa la signora Marisa Mereghetti compagna di una vita di Siro Della Flora. Unitamente ai figli, Loretta e Daniele, aveva sostenuto il marito nella fondazione e sviluppo dell'azienda, sorta nel 1969, oggi leader nella distribuzione di acciai speciali: la Metallurgica Legnanese SpA con sede a Rescaldina.

Con loro ha condiviso anche l'attaccamento alla comunità del nostro territorio sostenendo attività di club sportivi legati al calcio locale, all'US Legnanese nelle due ruote, al Palio come contradaioli di Sant'Ambrogio, oltre a espri-



mere la vicinanza ad associazione di volontariato, anche del Comune di Rescaldina, con iniziative di carattere sociale e culturale.

La Famiglia Legnanese ricorda la signora Marisa, in particolare, nella Giornata dello Studente quando, a novembre, l'omonima Fondazione consegna le borse di studio a studenti meritevoli

di Scuole superiori e Università lombarde, e tra i donatori figura immancabilmente anche la Metallurgica Legnanese.

Ora la famiglia Della Flora desidera ricordare la loro cara congiunta con una nuova e specifica borsa di studio di 5mila euro dedicata, appunto, a "Marisa Mereghetti", da destinare a un master nel campo della ricerca scientifica. Così sulla pergamena del primo borsista e di quelli futuri sarà stampato un logo che ricorderà il nome di questa signora che ha speso la sua vita per la famiglia, l'azienda e la comunità.

Un esempio da additare a molti dei giovani che, nella Giornata dello Studente, partecipano alla festa che premia il loro impegno.

La signora Marisa Mereghetti in occasione della Giornata dello Studente 2018 consegna una borsa di studio della Metallurgica Legnanese

Il logo che accompagna la nuova borsa di studio dedicata alla signora Marisa Mereghetti destinata a un master nel campo della ricerca scientifica



**MARISA
MEREGHETTI**
BORSA DI STUDIO



Nino Monti & Ing. G.P. Russo S.r.l.

Concessionaria Esclusivista Olivetti zona di:
Legnano - S. Giorgio su Legnano
Rescaldina

**CALCOLO - SCRITTURA
ELETTRONICA - COPIATRICI
FAX/TELEFONI -
REGISTRATORI DI CASSA
PERSONAL COMPUTERS -
STAMPANTI - SOFTWARE
ACCESSORI ORIGINALI -
ASSISTENZA TECNICA**

20025 LEGNANO (MI) - Via Liguria, 76/78 - Tel. 0331/545.181 - 544.227 - Fax 0331/597.732



FONDAZIONE

Famiglia
Legnanese



FONDAZIONE FAMIGLIA LEGNANESE

Cari donatori, abbracciamo il nostro Albero!

Si dice che tutti, ad un certo punto della vita, abbiano provato quella sensazione meravigliosa e istintiva di abbracciare un albero. Forse un bambino, lontano da qualsiasi convenzione sociale o inibizione adulta, si lascia andare più facilmente a quel gesto spontaneo e stranamente affettuoso senza nemmeno immaginare di compiere un'attività che incide positivamente sulla sua salute. Questa azione, come il semplice passeggiare circondati da alberi, rientra nella pratica detta *silvoterapia*.

Abbracciare gli alberi e ricevere le loro vibrazioni pare quindi avere l'effetto di una medicina naturale, per il fisico, la mente e lo spirito, riducendo la depressione e migliorando la capacità di concentrazione. Anche per gli adulti consapevoli. Un gesto che, prima ancora, ci fa andare oltre l'abitudine del quotidiano, che ci fa superare la reticenza dell'etichetta convenzionale.

È un gesto nel contempo concreto e simbolico: cingiamo il tronco, riabbracciamo la vita che viene dalle radici, torniamo alle origini collegandoci a quello che ci circonda.

È un gesto significativo, più che mai oggi in cui gli abbracci ci sono vietati, ogni contatto sociale ci è vietato; un gesto di libertà individuale e condivisa, di espressione libera per la libera espressione di qualcun altro. **Abbracciamo il nostro albero, abbracciamo la nostra comunità, abbracciamo il nostro futuro.** È quello che facciamo ogni volta che generosamente doniamo una borsa di studio e riceviamo le vibrazioni positive della vita dei nostri giovani talentuosi.

*Non regalarmi fiori recisi,
anche se sono di un'immensa bellezza.
Non accetto più niente,
nella mia vita,
che non abbia radici.
(Ada Luz Marquez)*



LA NOSTRA MISSIONE NON SI FERMA

La Fondazione Famiglia Legnanese ha deciso di adeguarsi ai tempi: non potendo realizzare in presenza la tradizionale Giornata dello Studente la nostra macchina organizzativa sta preparando uno speciale evento in streaming.



I DONATORI DELLE BORSE DI STUDIO

- | | |
|--|---|
| Comune di Legnano | Landini Calzature - <i>Legnano</i> |
| Banco BPM - <i>Milano</i> | Lega Italiana per la Lotta Contro i Tumori - <i>Sez.di Milano</i> |
| Agenzia Express Sas - <i>Pratiche Auto - Legnano</i> | Leo Club Legnano |
| Alma Auto Srl - <i>Castellanza</i> | Lions Club Legnano "Carroccio" |
| Amici di Giulia Tarantini - <i>Legnano</i> | Lions Club Legnano "Castello" |
| Andrea Paternostro Gioielliere - <i>Legnano</i> | Lions Club Legnano Host |
| Ass.ne ex Allievi ITCG "C.Dell'Acqua" - <i>Legnano</i> | M.B. S.r.l. Fabbrica Estintori - <i>Legnano</i> |
| Associazione Mela Gioco - <i>Legnano</i> | Maglieria Gemma Srl - <i>Castano Primo</i> |
| Autocastello SpA - <i>Legnano</i> | Marchiante SpA - <i>Cerro Maggiore</i> |
| BBE Allianz - <i>Legnano</i> | Metallurgica Legnanese SpA - <i>Rescaldina</i> |
| Ceriani Santino SpA - <i>Parabiago</i> | Monaci Costruzioni Srl - <i>Legnano</i> |
| CIF - Centro Italiano Femminile - <i>Legnano</i> | Monti & Russo Digital Srl - <i>Legnano</i> |
| Collegio dei Capitani e delle Contrade - <i>Legnano</i> | Museo F.lli Cozzi Srl - <i>Legnano</i> |
| Comune di Varallo (VC) | O.T.A.M. Srl - <i>Cologno Monzese</i> |
| Contrada San Magno - <i>Legnano</i> | Officina Romanò - <i>Legnano</i> |
| Cozzi Costruzioni Srl - <i>Legnano</i> | Quaglia & Colombo Srl - <i>Legnano</i> |
| Dolce & Gabbana Srl - <i>Milano</i> | Residenza A. e A. Pozzoli, Legnano - <i>Coop.S.Francesco</i> |
| E.C.M. Engineering Costruzioni Montaggi Srl - <i>Legnano</i> | Rete d'Impresa Alberghi "La Milano che Conviene" - <i>Legnano</i> |
| Eligio Re Fraschini SpA - <i>Legnano</i> | Rotary Club Busto-Gallarate-Legnano "Castellanza" |
| f.i.a.s. Fond.Italiane Acciai Speciali Roberto Caironi Srl - <i>Gorla Minore</i> | Rotary Club Busto-Gallarate-Legnano "Ticino" |
| F.lli Cozzi S.p.A - <i>Auto dal 1955 - Legnano</i> | Roveda Assicurazioni - <i>Legnano</i> |
| Famiglia Bandera - <i>Landini, Legnano</i> | Scarpa & Colombo Srl - <i>Legnano</i> |
| Famiglia Minorini Angela - <i>Busto Arsizio</i> | Studio Doppietti-Marnati - <i>Legnano</i> |
| Farmacia di Prospiano - <i>Dott.ssa Elisa Caironi</i> | Studio Lazzarini Professionisti Associati - <i>Legnano</i> |
| Ferramenta Prandoni - <i>Legnano</i> | Studio Legale Cerini e Bononi - <i>Busto Arsizio</i> |
| Fidicomet/Unione Confcommercio - <i>Legnano</i> | Studio Longo Porta & Associati - <i>Legnano</i> |
| Fondazione Comunitaria Ticino Olona - <i>Legnano</i> | Studio Notarile Carugati-Mezzanzanica - <i>Legnano</i> |
| Fondazione Famiglia Legnanese | Studio Notarile F.Gavosto - <i>Legnano</i> |
| Fondazione Gatta Trinchieri - <i>Milano</i> | Studio Notarile Fenaroli-Croce - <i>Legnano</i> |
| Fondazione Tirinnanzi - <i>Legnano</i> | Studio Notarile Zambon, <i>Legnano</i> |
| Fonderia Casati SpA - <i>Varese</i> | Studio Rebolini e Associati - <i>Legnano</i> |
| Fonderie Officine Meccaniche S. Agostino SpA - <i>Legnano</i> | Studio Tajana Barlocco Galluccio & Partner - <i>Legnano</i> |
| Freccia International Srl - <i>San Vittore Olona</i> | T.S.G. Srl - <i>Gorla Maggiore</i> |
| Giuseppe Tirinnanzi SpA - <i>Legnano</i> | Tacchi Giacomo & Figli SpA - <i>Castano Primo</i> |
| Hfiltration Srl - <i>Legnano</i> | Tecnocasa - <i>Legnano</i> |
| Immobiliare Le Cave di L. e M. Galli & C. Snc - <i>San Vittore Olona</i> | Ti.F.A.S. SpA - <i>Lurate Caccivio</i> |
| Impresa Costruzioni Gagliano Srl - <i>Cerro Maggiore</i> | Trafileria C. Casati SpA - <i>Marnate</i> |
| International Inner Wheel Club Busto-Gallarate-Legnano "Ticino" | Unione Confcommercio Legnano |
| La Prealpina Srl - <i>Varese</i> | |

Gli assessori e tutte le deleghe della

Una giunta tutta nuova, a partire dalla filosofia che ha ispirato la distribuzione delle deleghe: lo Sport con la Cultura, i Servizi sociali con la Polizia locale e l'assessorato alle Piccole cose. Il sindaco Lorenzo Radice aveva promesso sorprese, e in effetti martedì 20 ottobre la presentazione della sua squadra ha scardinato i vecchi schemi della politica. «*Ci siamo messi nei panni del cittadino e abbiamo adottato il suo punto di vista* - ha spiegato il nuovo sindaco - . *Cosa vuole la gente dal Palazzo? Cosa chiede a chi è stato eletto per governare la città?*». Partendo da questo punto di vista, ecco spiegata la distribuzione delle deleghe: la Polizia locale non può essere letta separatamente dai Servizi sociali, perché sempre più spesso i problemi di ordine pubblico sono figli di situazioni di disagio; lo stesso vale per la Cultura e lo Sport, che interessano entrambi i giovani. E poi le Piccole cose, appunto: il marciapiede rotto sotto casa, i rami che entrano in giardino... Tutti quei piccoli problemi che alla gente pesano, ma che hanno bisogno che qualcuno li porti all'attenzione degli uffici comunali.

Dopo questa breve premessa, ecco chi sono i sette assessori chiamati a Palazzo Malinverni da Radice, ricordando che il sindaco ha tenuto per sé le deleghe Rapporti con l'Alto Milanese e città Metropolitana, Sviluppo economico del territorio (commercio, artigianato e industria), Legalità e trasparenza, Attuazione del programma:



ANNA PAVAN, sposata, due figlie, ex direttore sanitario del Policlinico di Milano ed ex direttore generale dell'Ats di Pavia (ora in pensione), è il **vicesindaco** e detiene le deleghe a **Benessere e sicurezza sociale**, che comprendono anche Servizi sociali e Terzo Settore, Politiche per le Famiglie e disabilità, Politiche abitative, Salute, Sicurezza e prevenzione (Polizia locale) e Protezione civile.



MONICA BERNA NASCA, sposata, quattro figli, da sempre impegnatissima nel volontariato, responsabile Airc Legnano (Associazione italiana per la ricerca sul cancro), è l'assessore (in pectore) con delega alle **Piccole cose e alla Cura di vicinato**. Per il momento resta consigliere di maggioranza, perché è assessore ai Servizi sociali a Dairago. Il tempo di permettere alla giunta di Paola Rolfi di votare il bilancio, e rassegnerà le sue dimissioni per diventare assessore a Legnano.



MARCO BIANCHI, classe 1978, ingegnere delle telecomunicazioni, lavora dal 2003 per una società hi-tech che tratta misure acquisite da sistemi satellitari, guida invece l'assessorato alla **Città bella e funzionale**, che comprende le deleghe Opere pubbliche, Decoro e arredo urbano, Gestione patrimonio comunale, Viabilità, Rete Verde e del Commercio, Mobilità e trasporti.



GUIDO BRAGATO con i suoi 34 anni è l'assessore più giovane. Laureato in Scienze Storiche, si occupa di formazione e ricerca in imprese del Terzo settore. Radice gli ha assegnato l'assessorato alla **Qualità della vita**, con deleghe a Cultura e forum delle associazioni culturali, turismo ed eventi, al Sistema bibliotecario diffuso, alle Politiche giovanili, al Palio e allo Sport.





Primo Colombo

CERAMICHE - ARREDO BAGNO - PORTE - PARQUET
FINESTRE - VELUX - CAMINI - STUFE - SCALE

VISITA IL NOSTRO SHOW ROOM

Personale qualificato per la messa in opera

Via Montebello 43, 20025, Legnano (MI) - tel. 0331.547128 - fax. 0331.547017
info@primocolombo.it - www.primocolombo.it



nuova Giunta comunale di Legnano



LORENA FEDELI, architetto con esperienza nella Commissione edilizia del Comune di San Vittore Olona e nelle Commissioni paesaggi di Cerro Maggiore e Legnano è invece la titolare del delicato assessorato alla **Città futura**, che comprende le deleghe alla Pianificazione Territoriale e Città policentrica, alla Rigenerazione Urbana e urbanistica tattica, alla Smart city, all'Ambiente, Fiume Olona, gestione ciclo dei rifiuti, ai Servizi alle imprese e al commercio.



ALBERTO GARBARINO, 66 anni, coniugato, una figlia, ex manager che per anni ha ricoperto posizioni di responsabilità in grandi aziende di diversi settori, attualmente presidente di un'associazione che si occupa di promozione ed educazione culturale, è il titolare dell'assessorato alla **Sostenibilità**, che comprende le deleghe a Contabilità, Programmazione, Economato, Tributi, Società partecipate, Provveditorato, Cuc e Risorse umane.



ILARIA MAFFEI, insegnante di scuola primaria con specializzazione per il sostegno, si è trasferita anni fa a Legnano da Montemurlo (Prato), dove ha avuto diverse esperienze amministrative sia come consigliere che come assessore. A lei Radice ha assegnato l'assessorato alla **Comunità inclusiva**, cioè le deleghe a Scuola di comunità (istruzione), Città dei bambini e Consiglio Comunale dei bambini e dei ragazzi, Nuovi cittadini e Forum Stranieri, Pari opportunità, Conciliazione dei tempi e Animali.

L. M.

Il saluto del Sindaco ai rappresentanti del mondo del Palio

Il giorno prima della presentazione della nuova Giunta, Lorenzo Radice, Sindaco di Legnano e Supremo Magistrato del Palio, ha fatto visita al Collegio dei Capitani e della Contrade per un saluto ai rappresentanti del mondo paliesco riunito al Cenobio del Castello Visconteo.

Presenti Capitani, Gran Priori delle Contrade e il Presidente della Famiglia Legnanese Gianfranco

Bononi, il Gran Maestro Giuseppe La Rocca ha rivolto il benvenuto a Radice «*Certo di una proficua collaborazione e di un rapporto positivo che ci vedrà lavorare a obiettivi comuni*», ricordando il suo impegno per la cultura e attenzione verso il Palio dimostrato già in campagna elettorale, e rinnovato nell'incontro della stessa mattina a Palazzo Malinverni.

Nel suo intervento, il Supremo Magistrato ha ringraziato i presenti per il meritevole lavoro svolto «*...non solo nella vita di Contrada ma anche nelle tante attività che poi si dipanano nel corso dell'anno*», osservando: «*sono un appassionato, come tanti legnanesi che in questi anni ha seguito il Palio e lo sente veramente come qualcosa che fa parte del nostro essere legnanesi, della nostra città, in un certo senso nel nostro Dna,*



Il sindaco Lorenzo Radice incontra i vertici del Palio legnanese

nella nostra cultura». E ancora: «Il Palio, nella nostra visione, è cultura e desideriamo portarla in tanti luoghi, quindi diffonderla nella città ma anche nel tempo. E bisogna riuscire ad alzarne ulteriormente la qualità, trovando forme, strumenti e modalità organizzative per far sì che questo valore che oggi c'è ed è ben noto in città, sia riconosciuto anche fuori. Ma dovremo fare i conti

con l'anno che abbiamo davanti, che non sarà facile e dovremo interrogarci rispetto a cosa e come dovremo fare...»

Il Supremo Magistrato, nei suoi ringraziamenti, ha concluso auspicando «*Un lavoro comune per trovare le forme, i modi e le attività da svolgere insieme per rendere questo nostro patrimonio qualcosa che possa crescere ancora, perché voi ne avete la forza, le potenzialità e la città ha bisogno di ripartire da attività importanti come il Palio, che genera non solo socialità e molteplici legami ma anche opportunità di crescita e di valorizzazione della nostra cultura, delle nostre tradizioni, del nome della nostra Legnano.*»

La serata si è conclusa con la consegna, da parte del Gran Maestro, della Targa del Collegio dei Capitani al Supremo Magistrato. (M.T.)

In emergenza gli ospedali del territorio

Oltre 400 persone ricoverate, 12 delle quali intubate e, dunque, in situazione decisamente critica e 50 con C-Pap, il casco in pvc che eroga ossigeno e aiuta a respirare. Mentre *La Martinella* sta per andare in stampa, sono questi i dati della seconda ondata Covid negli ospedali di Legnano e di Magenta, i due centri hub dell'Asst Ovest Milanese deputati al ricovero dei pazienti Covid positivi. La situazione è decisamente critica, considerando il fatto che la direzione ha già dovuto attuare la riorganizzazione dei reparti proprio per deputarli all'accoglienza di chi è stato colpito dalla malattia e versa in condizioni tali da non poter essere curato a casa.

Facendo un focus solo su Legnano, si è partiti con la riconversione della Medicina B e della Medicina A e si è passati poi a stravolgere praticamente tutti i reparti (Medicina d'urgenza, Medicina Interna C, Chirurgia generale, Traumatologia, etc),

perché i letti ormai non erano più sufficienti. Anche l'unità di Day Surgery (dove normalmente sostano i pazienti reduci da interventi che non necessitano di un vero e proprio ricovero, ma solamente di qualche

ora in osservazione), è stata interamente adibita al Covid, così come il pronto soccorso dove, proprio per aumentare la disponibilità di letti, è stata ricavata un'area ricovero. Sta scoppiando il pronto soccorso di Legnano: la sua qualifica di struttura pronta a fronteggiare qualsiasi tipo di emergenza (merito delle tecnologie e delle professionalità di cui dispone), sta costando cara al personale, che risulta decisamente sottodimensionato rispetto alle nuove, pressanti esigenze di un'emergenza continua. Mancano gli infermieri e se, da un lato, la direzione avrebbe ampie possibilità di assumere, dall'altro



non riesce a farlo perché le graduatorie da cui attingere risultano esaurite. In più, ironia della sorte, l'azienda ospedaliera (chiamiamola ancora con il vecchio nome) dovrà presto fornire 18 infermieri e 7 anestesisti all'ospedale ricavato all'interno dei padiglioni 1 e 2 della Fiera di Milano, aperto durante la prima ondata di Covid e riattivato ora, per far fronte alla nuova emergenza.

Si lavora davvero senza respiro e non solo per via di tutte le protezioni che il personale deve necessariamente indossare, ma perché non esiste tregua: le ambulanze giungono a sirene spiegate a tutte le ore del giorno e della notte, trasportando anziani e giovani, uomini e donne. E se l'attenzione in questo momento è focalizzata sul Covid, occorre non dimenticare tutta quella fetta consistente di patologie non Covid che necessitano di un ricovero urgente: «Pensiamo solo agli interventi di Neurochirurgia. La nostra è l'unica struttura di riferimento per la cintura che va da Varese a Milano, per cui immaginiamo il carico di lavoro», spiega il dottor Eugenio Vignati, direttore medico di presidio degli ospedali di Legnano e Cuggiono. Lo stesso vale per la Cardiocirurgia, altra struttura hub e per il centro che gestisce i pazienti politraumatizzati.

«Insomma - conclude Vignati - si lavora senza tregua, con tanta professionalità, passione e voglia di dare sempre il meglio, nonostante le enormi difficoltà con cui ci si scontra, ogni giorno».

Cristina Masetti

La scomparsa di Sergio Luraschi

La città di Legnano, che durante la prima ondata di Covid aveva già pagato un caro prezzo, in questa seconda fase della pandemia ha perso un altro suo figlio: Sergio Luraschi, mancato il 5 novembre scorso all'ospedale Fornaroli di Magenta, dove era stato trasferito perché in quello legnanese al momento del suo ricovero, non c'erano posti liberi. Purtroppo il suo quadro clinico, che dopo i primi due giorni difficili sembrava volgere al miglioramento, si è aggravato all'improvviso. Luraschi aveva 80 anni e in città era molto conosciuto, non solo per il suo carattere



Sergio Luraschi

particolarmente espansivo, ma anche per via della sua attività di volontariato prestata per anni in Croce Rossa, nonché per la sua militanza nell'associazione Paracadutisti afferente all'Associarma e per aver fondato e vivacizzato il gruppo misto motociclisti legnanesi. Era un uomo coraggioso e dal cuore grande: quando, il 9 novembre di 49 anni fa, un C130 della RAF Inglese si era inabissato nelle acque del Tirreno, davanti a Livorno (la famosa tragedia della Meloria, in cui persero la vita 46 paracadutisti della Folgore e 6 membri dell'equipaggio inglese), Luraschi, insieme all'amico legnanese, Roberto Reggia e ad altri sommozzatori, aveva partecipato attivamente alle ricerche. Nel dicembre del 2008 era stato insignito del titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica e di recente era stato proposto per la nomina ad Ufficiale dell'Ordine. (C.M.)

Anche un medico può avere paura

Aveva fatto il tampone quattro giorni prima ed era negativo. Quella mattina stava facendo colazione, come sempre, pronto a cominciare un'altra giornata in corsia, tra i malati di Covid, quando il sapore dello yogurt ("Mi sembrava di mangiare la calce viva") è stato il campanello d'allarme che gli ha fatto capire di essere stato contagiato. E così la giornata del professor **Antonino Mazzone**, direttore dell'Unità Operativa di Medicina Interna dell'ospedale di Legnano, è cominciata non nel suo studio al terzo piano dell'area A, ma in un letto di quel reparto che dirige da 20 anni e che per lui è uno scrigno che racchiude i tanti ricordi, i tanti volti, le tante storie dei pazienti che vi si sono avvicinati. Mettersi dalla parte del malato è, in verità, cosa abituale per il professore Mazzone, che da sempre sa che la professionalità è poca cosa, se alla stessa non si accompagna il cuore, l'empatia con chi soffre. Il Covid fa paura a tutti, anche a chi, come lui, all'interno del reparto legnanese non è proprio un paziente qualsiasi: «La paura - dice sorridendo - è un sentimento umano. Noi medici non ne siamo immuni. E quando hai in mano la diagnosi di Covid e cominci ad avere la febbre alta, restare calmi è difficile. Non ho potuto fare a meno di pensare ai tanti pazienti che abbiamo perso e, in particolare, all'amico Roberto Stella, il primo medico che il Covid si è portato via in poco meno di una settimana. Ora la febbre è scesa,

ma non nascondo che anch'io contavo i giorni, temendo un peggioramento».

«Non posso uscire dalla mia stanza - continua Mazzone -, ma da questo letto seguo comunque l'andamento del reparto, grazie alle infermiere che mi aggiornano costantemente. Mi chiedono cosa fare, ci si confronta e ci si conforta a vicenda. Loro danno forza a me e io a loro. Sanno che non vedo l'ora di guarire per rimettermi il camice e tornare ad aiutare chi sta soffrendo sicuramente più di me». Con lo sguardo azzurro come quel mare della sua Sicilia che non ha mai dimenticato, Mazzone si dice profondamente fiero della sua squadra: «Sottoposti tutti a turni massacranti, eppure non c'è uno che si lamenti. Ci diamo forza a vicenda con il sorriso che traspare dagli occhi, l'unica parte del corpo che si può scorgere, dietro la bardatura di protezione».

Dalla finestra della sua stanza di ricovero il primario assiste all'incessante andirivieni delle ambulanze: «Mi chiedo - riflette a voce alta - con quale faccia i

negazionisti abbiano il coraggio di continuare a sminuire il problema e ad affermare che non c'è nessuna pandemia in atto. Vengano qui da noi a farsi un giro». Già, è nei reparti di Medicina Interna come quello gestito da Mazzone che viene curato l'80% dei malati di Covid. Eppure i media puntano i riflettori sempre e solo sulle Terapie Intensive: «Ma lì afferisce meno del 10% dei pazienti, proprio perché noi medici internisti interveniamo prima che la situazione degeneri e diventi di competenza della terapia intensiva. La visione olistica nella gestione del paziente complesso polipatologico e politrattato consacra la medicina interna a pilastro del Servizio sanitario nazionale, in tempi ordinari così come nella situazione di pandemia che stiamo vivendo», conclude Mazzone, che presto abbandonerà il pigiama e tornerà ad indossare il camice bianco. Il lembo dello stesso fa già capolino dall'armadietto della stanza, quasi a ricordargli che è quasi tempo di tornare in servizio.

Cristina Masetti

Addio a Donato Macchi

La Famiglia Legnanese aveva festeggiato nel luglio 2017 i suoi novant'anni già compiuti consegnandogli la Tessera d'argento quale socio di "lungo corso". Donato Macchi era entrato in "Famiglia" negli anni '60 e da allora aveva contribuito, grazie alle sue doti d'artista dotato anche di una bella calligrafia, a decorare gli organigrammi del sodalizio esposti nelle teche, a disegnare e seguire l'esecuzione in ricamo del "gonfalone" associativo, a proporre varie mostre personali, a dipingere - negli anni '80 su ceramica - il "Piatto dell'anno" e i "Libretti di sala" per le cene conviviali.

Nonostante fosse titolare, sin dalla prima metà degli anni '60, di un affermato negozio di tessuti nel centro cittadino in corso Garibaldi, non



Donato Macchi con la "Tessera d'argento" conferitagli dalla Famiglia Legnanese

aveva trascurato per questo la passione per la pittura e la cultura artistica, e l'impegno nel mondo del Palio, in particolare sostenendo la sua contrada, San Magno, della quale arrivò a coprire la carica di Gran priore dal 1985 al 1989.

Se n'è andato all'età di 94 anni lasciandosi alle spalle una scia di ricordi, di sorrisi e di affetti legati ai tanti amici che lo incontravano nei luoghi delle feste cittadine e nel suo negozio carico di trame colorate, raffinate come i suoi tratti, come i suoi quadri e i disegni che inviava agli amici per gli auguri di Natale.

La Famiglia Legnanese, così come il mondo del Palio, e segnatamente la contrada di San Magno, si uniscono nel dolore a Marina, Roberto e tutti i suoi cari.

I 170 anni dell'istituto Barbara Melzi

Fondatrice una vera suora della Carità

Una storia più lunga di quella dell'Italia unita: i 170 anni dell'istituto canossiano Barbara Melzi a Legnano, scoccati lo scorso 10 ottobre, sono un anniversario che avrebbe richiesto la normalità per essere degnamente festeggiato. Con l'emergenza covid, invece, «*Poi-ché sono vietati assembramenti, siamo costretti a rimandare la memoria dell'evento in tempi più facili del nostro*» - ha scritto a studenti e famiglie Madre Maria Angela Ravasio, la direttrice di plesso. Con la speranza sincera che fra qualche mese, una volta liberati dall'assedio del virus, si possa tornare a fare memoria, accontentiamoci delle informazioni storiche per far risaltare un presente che viene da lontano.

Barbara Melzi, figlia del conte Francesco e della nobildonna Isabella Salazar, dopo aver conseguito il diploma di insegnante elementare, fu conquistata dal carisma di Maddalena di Canossa, fondatrice dell'ordine delle suore della Carità. Maturò, prima di prendere i voti, l'idea di aprire a Legnanello una Casa nell'edificio di proprietà di famiglia sul Sempione. L'ingresso nelle Figlie della Carità avvenne a 24 anni, nel 1849, il progetto si realizzò l'anno successivo: Barbara Melzi, con sette consorelle,

si stabilì nell'agosto 1850 a Legnano e, dopo qualche giorno, cominciò l'attività educativo-pastorale. L'inizio ufficiale fu stabilito il 10 ottobre perché risale a quel giorno l'atto ufficiale con cui il conte Melzi donò alla figlia Barbara, fra le altre proprietà, il palazzo di Legnanello. Tutte le attività didattiche rispondevano alle esigenze della comunità legnanese; una elementare per la prima educazione ai bambini, ma anche corsi serali di alfabetizzazione per donne impiegate nelle filande e le operaie. Inoltre, data la presenza ancora significativa di attività agricole, furono organizzati corsi invernali per contadine che, durante la bella stagione, erano impiegate nei campi. Questo fu il senso dell'apertura di una scuola per "maestre di campagna", ossia giovani che si preparavano a combattere la piaga dell'analfabetismo. Nell'istituto "Melzi" non si dimenticavano nemmeno i più piccoli, per i quali fu aperto un asilo, e i più bisognosi, con una scuola di carità che osservava orari flessibili e funzionali alle necessità degli utenti. Se la frequenza a tutte queste scuole o corsi era gratuita, le famiglie degli alunni in difficoltà



erano supportate con aiuti di vario genere, dal denaro al cibo, dal vestiario all'alloggio e a al lavoro. Nei decenni successivi l'istituto ha seguito l'evoluzione dell'istruzione che portò nel secondo dopoguerra ad aprire le scuole medie, l'istituto e la scuola magistrale. I due orientamenti superiori, diventati liceo delle Scienze umane e istituto professionale Socio sanitario, cui si è aggiunto il liceo Economico-sociale, insieme con le medie, le elementari e la scuola dell'infanzia compongono oggi l'offerta dell'istituto; un impegno, con discenti dai 3 ai 19 anni, per dare certe nozioni, ma soprattutto per formare i nuovi cittadini.

Marco Calini



Unione
CONFCOMMERCIO
MILANO • LODI • MONZA E BRIANZA

20025 Legnano - via XX Settembre, 12
Tel. 0331 -440300 - 0331 -440335 - Fax 0331 -454112
e -mail: m.legnano@unione.milano.it
www.unionelegnano.it

del Commercio
del Turismo
dei Servizi
e delle Professioni
della Provincia di Milano

www.unione.milano.it

Associazione Territoriale Commercianti di LEGNANO

San Francesco

Società Cooperativa Sociale



Alloggio con camera doppia
o singola con bagno annesso
Attività di animazione, riattivazione e socializzazione
Attività riabilitativa
Vitto con menù settimanale e/o personalizzato
Assistenza Medica
Assistenza infermieristica diurna e notturna
Musicoterapia ed arte-terapia
Assistenza Amministrativa
Gite periodiche e vacanze estive

Residenza *Angelina e Angelo Pozzoli*

Via Resegone, 60 - 20025 Legnano (MI)
Tel. 0331.741801 - Fax 0331.741842

C'era una volta il convitto De Angeli - Frua,

L'edificio dell'ex convitto De Angeli-Frua all'angolo delle vie Fratelli Cairoli e Pietro Micca (facciata impacchettata con una rete gialla)

A fine luglio il crollo di parte dei bugnati in cemento, che aveva costretto il commissario straordinario Cristiana Cirelli a ordinare la messa in sicurezza della facciata; a fine settembre sono arrivati i ponteggi, che hanno ricoperto l'intera parete che da oltre un secolo si affaccia su via Pietro Micca. Da allora l'ex dopolavoro Franco Tosi, chiuso nel settembre 2016, è impacchettato dietro una rete gialla retta da tubi di acciaio. I lavori per il consolidamento della facciata proseguono con calma, l'unica vera esigenza è evitare che qualcuno si faccia male: per rimettere a nuovo la facciata dell'ex dopolavoro ci sarà tempo. E se non lo farà il commissario incaricato di gestire l'amministrazione straordinaria della vecchia Franco Tosi che nel 2014 era arrivata sull'orlo del fallimento, ci penserà un domani chi acquisterà l'immobile per restituirgli un futuro. Ma cosa c'era dietro quel muro di mattoni rossi e quei finestroni impolverati? Tanti a Legnano ricordano l'edificio all'angolo tra le vie Micca e Fratelli Cairoli per la sua ultima funzione, quella di mensa e dopolavoro della Franco Tosi. Ma l'immobile fu costruito molto tempo prima, e con tutt'altra destinazione.

Immagine panoramica del "Castellaccio" negli anni venti del 900

Nel 1893 Giuseppe Frua, un giova-

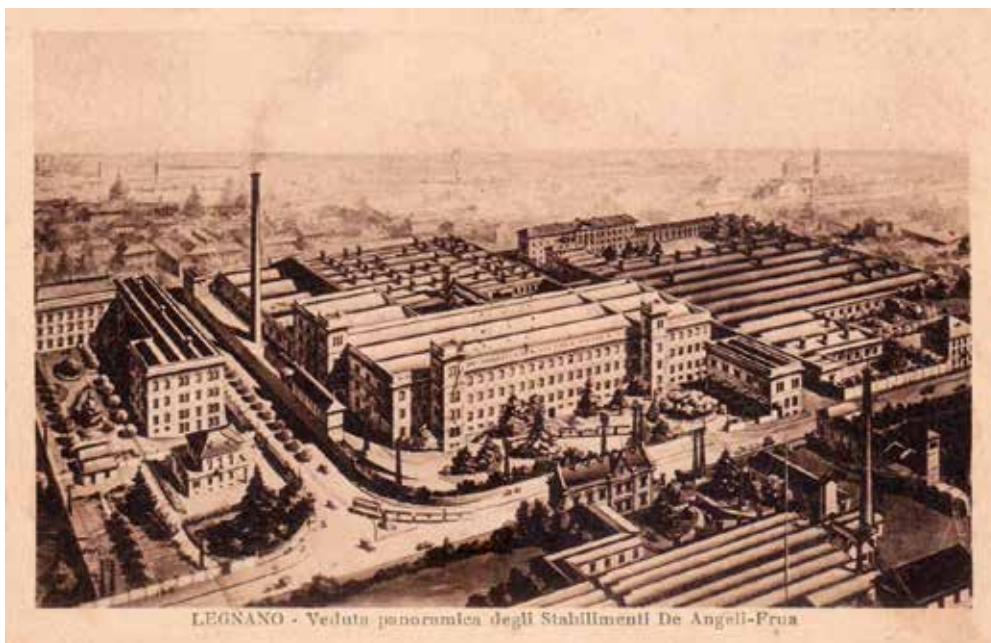


ne impegnato nell'industriale cotoniera, fondava a Legnano la Frua & Banfi incorporando la tessitura dei Fratelli Banfi, a cui aggiungeva un opificio di filatura. Sorgeva così il grande stabilimento che si affacciava su quello che oggi è corso Italia (allora corso Vittorio Emanuele). Interessante esempio della cosiddetta architettura del mattone e del ferro, contava un corpo massiccio ed esteso in mattoni a vista realizzato su tre piani e con tre torri più alte di un piano, che, per il suo aspetto, i legnanesi chiamarono "il Castellaccio". Lo richiese anche l'affiancamento all'attività originaria della ditta quella di un

altro imprenditore presente nel settore della stampa dei tessuti, Ernesto De Angeli, cognato di Frua. È appunto del 1906 la costituzione della "Società Anonima Italiana per l'industria dei tessuti stampati". La direzione dell'azienda fu affidata a Giuseppe Frua, abile nello sviluppare un articolato complesso industriale cotoniero con stabilimenti in diverse località nel nord-ovest dell'Italia che nel 1925 prese il nome di "De Angeli-Frua, Società per l'Industria dei Tessuti Stampati", in breve, "De Angeli-Frua".

Lo sviluppo del lavoro al "Castellaccio" pose il problema di ospitare le operaie venute a lavorare nel cotonificio da fuori città, spesso da luoghi piuttosto lontani. Nel 1923 fu quindi deciso di costruire, su disegno dell'arch. Arturo Robino, in un'area attigua a quella dello stabilimento, un convitto con le medesime caratteristiche degli immobili industriali. Nacque in tal modo l'edificio che per quasi mezzo secolo ospitò migliaia di ragazze.

Come si viveva in quel convitto, lo avevano spiegato nell'ottobre 2016 al quotidiano "La Prealpina" quelle che allora erano le ultime tre convittrici rimaste in città: Elsa Fontana, Agista Simonetti e Maria Mattuzzi. Tre donne che sulla soglia dei novant'anni ricordavano perfettamente quei giorni.



ovvero quando l'abito non fa la monaca



A sinistra:
le ultime
convittrici
raccontano
la loro storia

Due ragazze
operaie
nel secondo
dopoguerra

«Eravamo cinquecento ragazze - dicevano le donne -, dormivamo in due camerate da 250 posti, sorvegliate dalle suore di Maria Ausiliatrice, un ordine molto severo. Non c'era riscaldamento, ci lavavamo tutte insieme con l'acqua fredda in uno stanzone. Se volevi l'acqua calda dovevi chiedere a

una suora che aveva la chiave del rubinetto, bisognava pagare. Non uscivamo mai, neppure per andare al lavoro. Perché il convitto e lo stabilimento erano collegati da un tunnel sotterraneo che passava sotto quella che oggi è via Micca, e per andare nei reparti noi passavamo da lì».



«La cosa più dura - raccontavano le anziane - era la disciplina imposta dalle suore. Lavoravamo in due turni, dalle 6 alle 14 e dalle 12 alle 22. Quando non si lavorava allo stabilimento si pregava, il tempo che restava era per lavarsi e mangiare quello che ci davano le suore. Un brodo al mattino appena sveglie, e una zuppa la sera nella quale bisognava cercare la pasta sul fondo. Poi una fetta di mortadella, e se volevi una mela o

un panino, dovevi pagare».

Le tre donne entrarono in convitto alla fine della seconda guerra mondiale, tra il 1946 e il 1947: Maria aveva 15 anni, era la più giovane. Augusta ne aveva 17, Elsa 20. «Pregavamo tutto il tempo - diceva Elsa -. Mi erano venuti i calli alle ginocchia e ai gomiti». «Quando andavamo a dormire - ricordava Augusta - agli angoli di ogni camerata c'era una suora. Non avevamo armadietti, su grembiule e lenzuola avevamo un numero, il mio era il 244. La paga la ritiravano le suore, che trattenevano i costi del convitto e mandavano il resto a casa». «Si pagava per tutto. Per avere l'acqua calda, per un panino. Anche per farsi stirare il grembiule, che doveva essere sempre perfetto. Come i letti, che dovevamo rifare da sole. Tutte le mattine, quando rifaccio il mio, ricordo ancora suor Nerina. Se le lenzuola non erano tirate come diceva lei, buttava tutto all'aria». «Ricordo poche uscite - aggiunge Elsa -. Per la processione della Madonna andammo a Busto Arsizio a piedi. Sempre in fila per tre, sempre con il grembiule nero a maniche lunghe e il colletto

Pubblicità:
"I tessuti
De Angeli-Frua
sono venduti
in tutti i migliori
negozi"

segue a p. 23

STEEL IN TIME

DA OLTRE 50 ANNI CORRIAMO PER VOI NELLA NOSTRA SPECIALITÀ: IL COMMERCIO DELL'ACCIAIO.



Pire ADP

VELOCITÀ, PRECISIONE E 35.000 m² SEMPRE A DISPOSIZIONE PER IL VOSTRO TRAGUARDO.

34 carri ponte per una rapida e precisa movimentazione, 50 segatrici a nastro per tagli a misura, 14 automezzi di proprietà per la consegna diretta, 3 magazzini alle porte di Milano. Il nostro acciaio è sempre in pista, pronto a partire.

ACCIAI SPECIALI - LAMINATI - FORGIATI - TRAFILATI - PELATI - RETTIFICATI - CROMATI - AUTOMATICI - INOX

Metallurgica Legnanese S.p.A. Via Resegone, 27 - 20027 Rescaldina (MI) Italia Tel. +39 0331/576.231 mail@matalurgica.it

metallurgica.it



DISTRIBUTORI UFFICIALI:



ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU
ABSOLUTE STEEL QUALITY

C'era una volta il convitto De Angeli - Frua, ovvero quando l'abito non fa la monaca

segue da p. 21



avevano fatto il solletico a una compagna. Avevamo vent'anni, cinema e balere non sapevamo neanche cosa fossero».

Oggi in via Cairoli non c'è più la cappelletta con la statua della Madonna che ogni giorno le ragazze salutavano con il segno della Croce, ma l'edificio è ancora quello. Le operaie dormivano nelle camerette al secondo e al terzo piano, al primo piano c'erano la mensa, la cappella e il locale dove si fermavano per cucire e rammendare. Nel seminterrato c'era-

bianco». «E guai a ridere - diceva Augusta -. Ricordo ancora la strigliata che presi in bagno perché

no il bagno e la cucina. «Potremmo raccontare centinaia di aneddoti - dicevano quattro anni fa le ex

convittrici del De Angeli-Frua -. Ma quello era un altro mondo, e voi non ci credereste».

La decadenza della Società per ragioni di mercato iniziò negli anni cinquanta e gli stabilimenti furono gradualmente ridimensionati fino alla definitiva chiusura nel decennio successivo e l'attività integrata nel Cotonificio Cantoni.

Le ragazze che vi si trovavano furono rimandate a casa. Tra i diversi stabilimenti in Lombardia e in Piemonte, negli anni Trenta l'azienda era arrivata a contare oltre 11 mila dipendenti. Nel 1974 il "Castellaccio" fu abbattuto per fare posto ai condomini che si trovano tra corso Italia e via Nino Bixio. Vennero salvati solo gli uffici oggi sede della Associarma e, come s'è visto, l'ex grande convitto, che è ancora lì. Pieno di ricordi, che aspetta il suo futuro.

L.M.

Il cancello d'ingresso in via Fratelli Cairoli del convitto De Angeli-Frua poi mensa e dopolavoro della Franco Tosi

OLTRE 50 ANNI DI ATTIVITÀ



CONCESSIONI UFFICIALI

JAEGER-LECOULTRE

IWC
SCHAFFHAUSEN

Ω
OMEGA

LONGINES

Chantecler
SAINT

BVLGARI

Powellato

C
CHRONOMETER

VHERNIER

DoDo

ANDREAPATERNOSTRO
GIOIELLIERE

LEGNANO
PIAZZA SAN MAGNO

RHO
PIAZZA SAN VITTORE

www.andreapaternostro.it

Sentire bene non ha età.

amplifon.it

 Amplifon Italia

Ti aspettiamo presso il centro Amplifon di

• **Legnano** Corso Italia 32 **Tel. 0331/593455**

ORARI DI APERTURA:

da lunedì a venerdì **9.00-12.30 15.00-18.30** sabato **9.00-12.30**



Porta con te questo annuncio in un centro Amplifon per il controllo **GRATIS** dell'udito. Per te un simpatico omaggio!*

* fino a esaurimento scorte

NUMERO GRATUITO
800 980 000

 **amplifon**®

PrimaScelta
BMW

PrimaScelta
MINI

FRATELLI
COZZI

Viale Pietro Toselli 46 Legnano | 0331 42791 | www.fratellicozzi.it

Sant'Ambrogio 6 - L'incontro con Agostino

Ambrogio e Agostino si incontrano a Milano nel 384 per circostanze fortunate, anzi noi diremmo sotto una cattiva stella; infatti il trentenne africano arriva in città perché si avvale di una raccomandazione di Simmaco, il quale gli ha procurato una cattedra alla corte imperiale e questo non è certo un lasciapassare per favorire la conoscenza dell'importante ecclesiastico. Ambrogio è ormai vescovo da dieci anni, può contare sulla stima delle autorità e sulla sua opera pastorale, è differente da Agostino per età (ha almeno quindici anni in più) carattere, fede, tutti presupposti che non creano un'amicizia. Però tra il 384 e il 387 i due si trovano contemporaneamente presenti nella città di Milano. Agostino segue gli studi di letteratura ed eloquenza, ma preferisce lo svago

e gli spettacoli. Insegna retorica alla scuola pubblica dove spesso gli alunni non regolano il conto. Per questo motivo, vinta la prova di declamazione, parte a spese dello stato per raggiungere Milano, sede della carica di retore di corte. Qui data la sua funzione, tra i primi obblighi istituzionali ha il dovere di far visita al vescovo della città. Così l'incontro mette di fronte il giovane di belle speranze in cerca di fortuna in carriera e il religioso arrivato tra i più potenti dell'impero.

Nonostante l'accoglienza sia abbastanza affabile, al contatto non seguirà una profonda amicizia. I caratteri sono troppo distanti: sicuro, determinato, incrollabile il primo, indeciso, dubbioso, scettico il giovane. Agostino necessita di una guida calma, sempre presente che risponda alle sue domande e

chiarisca le continue indecisioni. Ambrogio non ha tempo, assalito com'è dalla gente. Lo sappiamo dalle CONFESSIONI: «...ma egli non conosceva i miei turbamenti né il pericolo in cui ero di cadere nel profondo. Non potevo a mio piacimento interrogarlo su ciò che mi interessava: mi impediva di aprirmi a lui e di ascoltarlo una folla di gente indaffarata, alla necessità della quale era sempre pronto; il pochissimo tempo in cui ne era libero, gli serviva o a ristorare le forze del corpo con il cibo indispensabile o quelle dell'animo con la lettura.»

Per questo motivo Agostino si reca ad udire il vescovo in chiesa quando istruisce il popolo e rimane assorto in ascolto, incantato dal modo di parlare così dolce e nel contempo così competente. Un altro fatto, tra i molti che colpiscono

il giovane, risulta essere la scoperta dei corpi dei martiri Gervasio e Protaso, la traslazione solenne e il desiderio di Ambrogio di essere sepolto tra di loro nella basilica appena consacrata (attuale sant'Ambrogio in Milano).

Il vescovo legge le sacre scritture, poi le spiega in una maniera profonda e le interpreta in modo convincente con solide argomentazioni e citazioni di filosofi platonici e neoplatonici. Tutto ciò insieme ad un profondo e laborioso travaglio interiore accompagneranno il giovane alla conversione fino a ricevere il battesimo dalle stesse mani del vescovo nella primavera del 387 il sabato santo nella notte della veglia pasquale. Secondo la tradizione in quella circostanza Ambrogio e Agostino avrebbero inventato il TE DEUM LAUDAMUS per ringraziare, a frasi alterne Dio. (6 - continua)

“Battesimo di Agostino”, scena 10 del ciclo di affreschi di Benozzo Gozzoli sulla vita di S. Agostino, 1465, Chiesa di Sant'Agostino a San Gimignano



Inaugurati i restauri a San Magno

Come abbiamo annunciato sul numero precedente del mensile, la sera del 23 ottobre è stato inaugurato il restauro della Basilica San Magno con una messa celebrata da **mons. Luca Raimondi**, vescovo ausiliare di Milano, insieme a **don Walter Zatta**, parroco dell'Oltrestazione; assente mons. Angelo Cairati, in quarantena fiduciaria terminata da giorni.

Ora la città può apprezzare pienamente la bellezza spirituale, artistica e simbolica della sua basilica, così come è stata immaginata dal Comitato "Anch'io restauro San Magno", che con grande slancio ha promosso l'iniziativa. E proprio a quanti hanno sostenuto economicamente il progetto si è rivolto mons. Raimondi nell'omelia con queste parole: «*La vostra generosità concreta per l'abbellimento di questo tempio può sembrare inutile. Certo, ma non lo è. Perché il tempio parla da secoli agli uomini; e gli uomini, che considerano la vita solo come tecnologia senza la spiritualità che questa basilica richiama, perdono il meglio della vita. E noi dobbiamo ribadirlo. Il vostro dono, la vostra generosità, la vostra concretezza non sono per niente inutili. Sono scritti su queste pietre e nel cuore del Signore. Saprà lui come ricompensare.*

«Una esperienza indelebile», è stato il commento di **Luca Roveda**, presidente del Comitato, prima



della consegna di un attestato ai donatori grazie ai quali è avvenuto il restauro, frutto appunto di una grande solidarietà e disponibilità della comunità legnanese. Roveda ha altresì dato lettura di un messaggio di **mons. Angelo Cairati**: «*Carissimi amiche e amici, purtroppo non sono tra voi, ma vorrei anzitutto ringraziare il Signore per aver suscitato nella nostra comu-*

nità tante persone disponibili al servizio della bellezza. Una parola grata va al Comitato organizzativo. Lo sguardo si allarga a tutti voi e a tutta la comunità parrocchiale. In diversi modi ma comunque con lo stesso spirito avete permesso la realizzazione questa opera. Ringrazio anche il vescovo Luca sempre attento alla cura dei fedeli a lui affidati. Lo ringrazio per questa sua presenza.

Prima della celebrazione della messa, **Luca Vezzo**, responsabile relazioni esterne della Parrocchia San Magno, ha portato il saluto a mons. Raimondi e alle autorità presenti, tra cui il vice sindaco **Anna Pavan**, alla sua prima uscita pubblica. Ricordiamo ancora ai nostri lettori che i lavori per il restauro della Basilica, durati circa un anno, si sono conclusi nel periodo estivo. Prima della rimozione dei ponteggi, è stato realizzato un video con lo stesso Luca Vezzo, l'architetto **Luigi Terrenghi** progettista e direttore degli interventi e **Piero Donelli** titolare dell'impresa che li ha realizzati.

Esempio di elemento architettonico restaurato

Mons. Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano



La piazza cambia il volto alla Ponzella

Ha ricevuto il plauso dei residenti la nuova piazza realizzata nel quartiere Ponzella, di fronte alla chiesetta dedicata a Santa Maria Maddalena. Il progetto, attuato nell'ultimo periodo di commissariamento di Palazzo Malinverni, è nato da un lato con l'obiettivo di rendere più sicura la viabilità del rione e, dall'altro, per valorizzare quella porzione periferica di Legnano, conferendole una nuova dignità.

Dopo un solo mese di lavori, i residenti hanno visto finalmente realizzata un'opera che attendevano da vent'anni e che avevano chiesto a più riprese, sia attraverso il Gruppo di Quartiere San Paolo, sia attraverso la consulta territoriale. In effetti il rione, che negli anni ha confermato la propria vocazione residenziale, era sprovvisto di un luogo che lo rappresentasse nella sua essenza di comunità.

La chiesetta settecentesca (era il 1728 quando fu consacrata) con il relativo oratorio è stata, dunque, finalmente valorizzata come meritava: aperta ormai solo in occasione di matrimoni o di particolari celebrazioni religiose, la stessa è, in-

fatti, l'unica testimonianza di un passato che non c'è più, perché i cambiamenti introdotti a livello urbanistico lo hanno progressivamente cancellato. Il recente intervento ha comportato il parziale rifacimento della pavimentazione tra le vie Pisa, Ponzella e Romagna: è stato ricavato una sorta di "tappeto" in cubetti di pietra, che ha un notevole impatto visivo e che ha valorizzato non poco l'ingresso della chiesa, priva di un sagrato. È stato, inoltre, ridisegnato l'incrocio tra le tre vie con l'installazione di uno spartitraffico e passaggi pedonali rialzati. Per mettere in sicurezza quel tratto, lo stesso è stato trasformato in "zona 30": ciò significa che, così come già in vigore in altri punti della città, anche nel



rione Ponzella le auto non potranno superare la velocità di 30 chilometri l'ora. Questo, ovviamente, a tutela dei pedoni e dei ciclisti. Iniziati il 19 settembre scorso, i lavori possono dirsi sostanzialmente conclusi, anche se la nuova piazzetta non è stata ancora inaugurata. Risulta, infatti, protetta da transenne perché la pavimentazione si deve assestare e occorre completare gli ultimi dettagli (aiuole, verde e panchine). Comunque sia, la radicale trasformazione che l'area

ha subito, proprio grazie a questo intervento, è già ben visibile e ha riscosso, come si diceva, ampio consenso.

Chi segue le vicende legnanesi ricorderà certamente che la chiesetta della Ponzella anni fa finì al centro di un caso urbanistico: il piccolo appezzamento di terra a fianco era stato trasformato in terreno edificabile e venduto dall'amministrazione comunale ad un immobiliare. Inizialmente sopra lo stesso sarebbe dovuto sorgere il maniero di San Bernardino; successivamente, invece, si parlò di una palazzina. L'Amministrazione successiva riuscì, per fortuna, a salvare quel terreno dal cemento, proponendo all'immobiliare una permuta con un terreno tra le vie Abruzzi e Arezzo.

Lavori in corso nella nuova piazza alla Ponzella

La proposta di intitolare il luogo a don Luigi Poretti

La nuova piazzetta della Ponzella, rimasta un sogno per 20 anni e ora divenuta finalmente realtà, potrebbe essere intitolata alla memoria di don Luigi Poretti: è quanto sta chiedendo il Gruppo di Quartiere San Paolo, attraverso una proposta lanciata via social. In effetti così come la chiesetta è il simbolo religioso del quartiere, don Luigi Poretti è stato, grazie al suo carisma, un simbolo di umanità, un punto di riferimento per la comunità che vi risiede.



Don Luigi Poretti

Scomparso il 6 dicembre dello scorso anno a seguito di malattia, don Luigi aveva guidato la parrocchia dal 1993 al 2016 e, contestualmente, era stato cappellano della contrada di San Bernardino, per la quale ha sempre sfilato (impossibile dimenticarlo incedere lungo l'anello dello stadio Mari con la tavoletta in mano e il suo immancabile sorriso). "Un prete capace di entrare nel cuore della gente e nel tessuto sociale della Contrada e della Parrocchia. Per tanti è stato amico, per tanti il confessore, per tanti il sacerdote che li ha sposati, per tutti un grande uomo". Così lo ricordano contradaioi e parrochiani, che stanno sottoscrivendo in massa la proposta avanzata dal Gruppo di Quartiere. (C.M.)

ha subito, proprio grazie a questo intervento, è già ben visibile e ha riscosso, come si diceva, ampio consenso.

Chi segue le vicende legnanesi ricorderà certamente che la chiesetta della Ponzella anni fa finì al centro di un caso urbanistico: il piccolo appezzamento di terra a fianco era stato trasformato in terreno edificabile e venduto dall'amministrazione comunale ad un immobiliare. Inizialmente sopra lo stesso sarebbe dovuto sorgere il maniero di San Bernardino; successivamente, invece, si parlò di una palazzina. L'Amministrazione successiva riuscì, per fortuna, a salvare quel terreno dal cemento, proponendo all'immobiliare una permuta con un terreno tra le vie Abruzzi e Arezzo.

Cristina Masetti



TRAFITAL S.p.A.

acciai trafilati - pelati - rettificati



1953 - 2013



Sede: Gorla Minore (VARESE) – Depositi: BOLOGNA – TORINO – Tel. 0331 368900 – Fax 0331 368940 – www.trafital.it – info@trafital.it

GRANDE ASSORTIMENTO DISPONIBILE A MAGAZZINO:

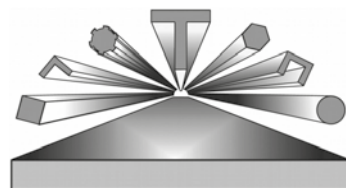
TRAFILATI: PIATTI FINO A 500x40 mm E QUADRI FINO A 160 mm (ANCHE TOLL. h9 PER CHIAVETTE)

TONDI – ESAGONI – ALBERI SCANALATI – ANGOLARI – PROFILI A L – PROFILI A T.

RETTIFICATI: C45 E ACCIAI LEGATI BONIFICATI FINO A 180 mm, TOLLERANZE FINO h6.

A RICHIESTA: PROFILI SPECIALI SU DISEGNO – ACCIAI TRAFILATI RICOTTI PER CREMAGLIERE.

LE NOSTRE SPECIALITÀ: GRANDI DIMENSIONI – TOLLERANZE, MISURE E SEZIONI PARTICOLARI.



INDUSTRIA GRAFICA

Rabolini

STAMPATORI DAL 1920

Lavori Commerciali
Cataloghi - Opuscoli - Volantini
Pieghevoli - Partecipazioni nozze
Stampa Digitale
Manifesti - Poster - Calendari
Espositori - Etichette

PARABIAGO (MI) - Via Tanaro, sn
Tel. +39 0331 551 417
info@rabolini.net

VISITA IL NUOVO SITO
www.rabolini.net



NUOVO

OPEL MOKKA

ORDINALO SUBITO IN CONCESSIONARIA O SU OPEL.IT /

100% ELETTRICO/DIESEL/BENZINA



VI ASPETTIAMO IN TOTALE SICUREZZA ANCHE SENZA APPUNTAMENTO"

REZZONICO
— AUTO

Cerro Maggiore | Arconate | Saronno
Via Turati 67 | Via Legnano 53 | Viale Europa 38
Tel. 0331.519150 | Tel. 0331.539001 | Tel. 02.96193212

www.rezzonicoauto.it

Nuovo Mokka-e, consumo energetico: 17,4-17,8 kWh/100 km; Emissioni di CO₂: 0 g/km; Autonomia: 316-323 km. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007 e Reg. (UE) n. 1153/2017. I dati della gamma si riferiscono al modello base UE con equipaggiamento standard. I valori potrebbero differire dai dati ufficiali di omologazione finale. Consumi Nuovo Mokka: ciclo combinato (l/100 km): da 3,8 a 4,9 Emissioni CO₂ (g/km): da 99 a 113. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test WLTP, tabellati in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1153/2017. Valori preliminari che potrebbero differire dai dati ufficiali di omologazione finale. I valori di cui sopra possono variare a seconda di vari fattori come lo stile di guida personale, le caratteristiche del percorso, la temperatura esterna e quella interna al veicolo.

Dario Zaffaroni: le geometrie cinetiche

S' intitola "Polimodularietà fluorescenti" la mostra che l'artista legnanese Dario Zaffaroni ha inaugurato sabato 24 ottobre alla Showcase Gallery di Varese (via San Martino della Battaglia 11). L'esposizione presenta una serie di lavori che si collocano nell'alveo delle ricerche cromatiche e cinetiche avviate negli anni 60-70 da gruppi di artisti delle neoavanguardie di cui fa parte Zaffaroni. Nella presentazione della mostra, i curatori Palmira Rigamonti e Franco Crugnola osservano come Zaffaroni sia "un'artista raffinato, che ha scelto negli anni, un campo preciso di intervento: la percezione visiva dell'interazione cromatica, attraverso l'accostamento e l'intersecazione di nastri cromatici a gradiente fluorescente che danno come risultato fenome-



meni percettivi e cinetici sempre differenti."

I suoi quadri a rilievo sono costruzioni rigorosamente geometriche: su fondi monocromi, in prevalenza neri o bianchi, emergono raffinate tessiture di forme e colori fluorescenti sviluppati secondo precisi equilibri plastico-cromatici, che mutano al variare della luce e del

punto di vista dell'osservatore, "rappresentando forme in movimento in un unitario rapporto spazio-temporale".

Ricordiamo tra i meriti artistici di Dario Zaffaroni (da anni socio attivo dell'Associazione Artistica Legnanese) la realizzazione nel 1969, assieme alla celebre artista Dadamaino, del progetto urbano *Environnement lumino cinétique* destinato alla Place du Châtelet a Parigi, quindi la partecipazione in Germania a mostre itineranti di progetti volti alla difesa ecologica di una località mineraria, la presenza alla X Quadriennale di Roma, alla Biennale di Venezia (Ambiente) del '76, cui seguiranno numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

La mostra, visitata sino ai primi di novembre, quindi sospesa, è in programma sino al 31 dicembre.

L'artista legnanese Dario Zaffaroni alla mostra personale di Varese

Stop CoronaVirus!, opere dall'Artistica

Nell'intento di sostenere la raccolta fondi portata avanti dalla Fondazione degli Ospedali Onlus mediante l'iniziativa "Stop al Coronavirus!", nell'aprile di quest'anno, gli artisti dell'AAL-Associazione Artistica Legnanese, con sede presso la Famiglia Legnanese, avevano

messo a disposizione una propria opera, a scelta, fra quelle riportate sul sito Facebook dell'AAL e su YouTube, a chi avesse fatto un versamento direttamente alla Fondazione degli Ospedali di 300 euro. Per la verità l'adesione è stata molto scarsa. Sono state richieste soltanto due opere, scelte dall'Associazione Alcide De Gasperi, sodalizio culturale presieduta da Ivo Paiusco.

I lavori sono una figurina femminile realizzata in materiale refrattario e ossidi dalla scultrice Marzia Mucchetto e un paesaggio innevato dipinto a tempera su cartone nero dal pittore Roberto Trucco. Le due opere e i loro bravi e generosi autori sono ritratti nelle fotografie qui riportate.



Roberto Trucco mostra il suo dipinto

La scultrice Marzia Mucchetto con l'opera donata

LEGNANO NEWS

TUTTE LE NOTIZIE DELLA CITTÀ
...IN TEMPO REALE

CRONACA - ATTUALITÀ - CULTURA
SPETTACOLI - ECONOMIA - SCUOLA
SPORT - PALIO

QUOTIDIANO ONLINE GRATUITO
WWW.LEGNANONEWS.COM

Le finali delle Olimpiadi di Matematica

Ospitate anche a Villa Jucker portano al legnanese Leonardo Sartori la menzione d'onore

Lo scorso settembre si è svolta la **Gara Nazionale** della XXXVI edizione delle Olimpiadi di Matematica coinvolgendo diverse sedi sparse in tutta Italia connesse virtualmente tra loro. Si è trattato di una modalità inevitabilmente anomala resa necessaria per supervisionare la regolarità della gara nelle varie sedi, ma che comunque ha conferito anche quell'atmosfera di condivisione e confronto che da sempre arricchisce e caratterizza la finale italiana che si svolge a Cesenatico. Gli studenti finalisti delle province di Milano, Monza-Brianza, Varese ed Enna erano stati ospitati nella sede della Famiglia Legnanese, a Villa Jucker, coordinati dalla Responsabile distrettuale professoressa **Ornella Ferrario**. 15 gli studenti presenti che hanno affrontato la gara con la massima concentrazione, alla ricerca della miglior strategia risolutiva dei 6 problemi proposti.

I risultati sono stati resi noti a fine ottobre allo svolgersi delle premiazioni. Dei 15 studenti presenti a Legnano, ben 11 sono stati premiati con medaglie, assegnate in relazione ai punteggi

conseguiti, e precisamente: 4 con medaglia di bronzo, 3 con medaglia d'argento, 4 con medaglia d'oro, tra cui **Romeo Passaro**, del Liceo Volta di Milano con 41 punti su 42, secondo miglior punteggio nazionale, dopo il punteggio pieno di quattro studenti delle province di Torino, Roma e Vicenza. Inoltre tre studenti, tra cui il legnanese **Leonardo Sartori** (Liceo "G. Galilei", maturità 2020), hanno ricevuto la 'menzione d'onore' riservata ai ragazzi che svolgono almeno un problema in forma completa e corretta, che non è cosa da poco, visto il livello di complessità della proposta. «*Tutti ragazzi meritevoli - commentano gli organizzatori - che sanno unire passione e impegno per esprimere al meglio le loro attitudini in campo scientifico, anche con il gusto della sfida e la volontà di raggiungere mete ambiziose!*»

E allargando lo sguardo al mondo intero, va richiamata anche la **61ª Olimpiade Internazionale di Matematica**, che ha avuto luogo sempre in ottobre in un formato inedito: programmata a luglio a San Pietroburgo e in un primo momento posticipata a settembre, è stata trasformata in gara distribuita in tutto il mondo, in modo che potesse partecipare il maggior numero possibile di ragazzi e ragazze. L'Italia ha partecipato per la quarantunesima volta, conquistando, per la prima volta, il **sesto posto** assoluto, a pari merito con la Polonia, preceduta solo da Cina, Russia, Stati Uniti, Corea del Sud e Thailandia. Per il momento ancora nessuna notizia ufficiale sulle gare 2020-2021, ma a tutti i giovani impegnati e appassionati l'augurio di un nuovo percorso olimpico di soddisfazione e, soprattutto, in presenza.

Nella sede della Famiglia Legnanese le finali delle Olimpiadi di Matematica 2020 con gli studenti finalisti delle province di Milano, Monza-Brianza, Varese ed Enna



DITTA IN LEGNANO DAI PRIMI ANNI DEL '900



Porte blindate
Tapparelle di sicurezza
Cannelletti estensibili
Persiane blindate
Inferriate

Cancelli
Basculanti su misura
Serrande per negozi
Casseforti
Automatismi

COSTRUZIONI SPECIALI - IN FERRO E ACCIAIO INOX

NOVITÀ



Porta blindata motorizzata

Liuc, giovani tecnici studiano da manager

Le otto settimane di orientamento e formazione gratuiti per tecnici specializzati, a cura di RoadJob Academy, sono entrate nel vivo di una fase inedita, per gli oltre 40 giovani, fra i 18 e i 29 anni, selezionati per l'edizione 2020. Tutto il percorso formativo RJA 2020 è proseguito, integrando modalità in presenza e on line, nel pieno rispetto delle norme di prevenzione e dei protocolli di sicurezza di massima cautela.

Per la prima volta, grazie alla partnership fra RoadJobe LIUC-Università Cattaneo le ragazze e i ragazzi dell'Academy - candidati alla figura di tecnico specializzato - sono accolti nel laboratorio di alta formazione i-Fab di LIUC, dove, attraverso i moduli formativi innovativi e interattivi dedicati ai temi dell'Industria 4.0 e del 'lean management', stanno sperimentando prassi che, generalmente, sono applicate da imprenditori e manager. La fase conclusiva del modulo in collaborazione con I-FAB darà spazio ai temi della realtà virtuale e dei data analytics, e sarà ospitata sulle piattaforme web messe a punto dai ricercatori della LIUC.

RoadJob Academy è il percorso gratuito di orientamento e formazione per giovani tecnici specializzati fra i 18/29 anni, su iniziativa di 18 aziende, del Network RoadJob, dei più vari settori, fra Como, Lecco e Monza-Brianza, sempre aperto all'adesione di nuovi partner e territori e che porterà i 28 diplomati con votazione migliore a un concreto inserimento nel mondo del lavoro. i-Fab è la fabbrica model-

lo 'simulata', ideata e realizzata dai ricercatori della Scuola di Ingegneria industriale LIUC.

i-Fab, dove si assemblano, ovviamente a fini didattici, calcio balilla, è una sorta di 'palestra esperienziale' dove è possibile mettersi alla prova con le tecnologie più avanzate della quarta rivoluzione industriale e con le tecniche del *lean manufacturing* (una filosofia di produzione che mira a ridurre gli sprechi e a perseguire l'eccellenza). Gli strumenti utilizzati vanno dai robot mobili e collaborativi all'IoT (Internet of Things), dall'analisi dei big data alla stampa 3D. All'insegna del 'faccio-capisco-imparo' - il motto guida della didattica esperienziale - si apprende sul campo e si impara facendo.

"Siamo davvero lieti della partnership con LIUC-Università Cattaneo, un'eccellenza italiana per la formazione universitaria in Economia, Management e Ingegneria Gestionale. Per la prima volta, nel contesto dell'Academy 2020, si concretizza una reale integrazione tra la formazione per tecnici specializzati e una formazione manageriale, innovativa e avanzata" - è il commento di **Marco Onofri**, Vice Presidente RoadJob. *"Crediamo che sia un'esperienza inedita. Creare nuove opportunità e nuove strade per il mondo del lavoro: questo l'obiettivo che, fin dal principio, abbiamo perseguito e promesso con RoadJob."*

"Appena si è manifestata l'opportunità di contribuire con questa partnership all'iniziativa di RoadJob Academy l'abbiamo colta al volo. Riteniamo, infatti, che il ruolo delle università sia fondamentale anche nella



formazione di tecnici specializzati che sempre più in azienda devono essere in grado di analizzare dati, interagire con nuove tecnologie ed essere dei veri e propri problem solver - afferma Tommaso Rossi, Professore Ordinario della Scuola di Ingegneria Gestionale di LIUC e responsabile di i-FAB - Inoltre, la migliore modalità didattica per trasferire il nuovo paradigma Industry 4.0 e i principi lean è senz'altro quella della formazione esperienziale, come hanno ben compreso gli amici di RoadJob".

L'edizione 2020 di RoadJob Academy è frutto del lavoro del **Comitato scientifico**, di cui fa parte fra gli altri la LIUC di Castellanza e che ha avuto un ruolo anche nel definire le figure di riferimento per i tre percorsi professionalizzanti previsti: tecnici specializzati con competenze specifiche di **Produzione meccanica**, in particolare di conduzione di impianti e macchinari industriali; **Manutenzione**, per garantire l'efficienza di macchinari e impianti; **Produzione elettronica**, per la realizzazione e il collaudo di sistemi elettrici ed elettronici.

Giovani tecnici specializzandi alla Liuc

UNA STELLA TI ASPETTA: SEI TU

Economia
Ingegneria



LIUC - Università Cattaneo
 www.liuc.it
 orientamento@liuc.it



LIUC
 Trova il futuro che ti cerca.

L'allegro ricamo di frutti e fiori che fuoriescono da una cornucopia simbolo di abbondanza e fertilità ("Rakam", novembre 2005)

D I V A G A Z I O N I

È la luce del sole ottobrina in un'aria fresca a mostrare il bel colore arancio dei cachi.

“Soprattutto in Piemonte c'è un albero di cachi quasi in ogni giardino...mentre là, in Giappone, si facevano, per lo più, seccare ...me ne

riempivo la bocca e lasciavano in bocca una dolcezza delicatissima”. Questo frutto esprime “il sapore dell'autunno”, il caco è l'albero delle sette virtù: una lunga vita, una grande ombra, la mancanza di nidi sui suoi rami, le sue foglie giallo-rosse sono molto decorative,

il suo legno è ottimo da ardere, mancano i tarli e il fogliame caduco è ottimo per la concimazione; si potrebbe dire un cibo per gli Dei.

Stiamo parlando di cibo e, come ha scritto qualcuno “non esiste amore più sincero di quello per il cibo”.

Il cibo fa pensare alla storia dell'umanità, da raccoglitori a coltivatori e allevatori.

Il cibo con il linguaggio e la scrittura si sono evoluti all'unisono.

Diverse sono le finalità che si accompagnano al cibo, non solo in ambito

privato, ma in quello pubblico: dagli abbondanti e regali banchetti alle cerimonie religiose.

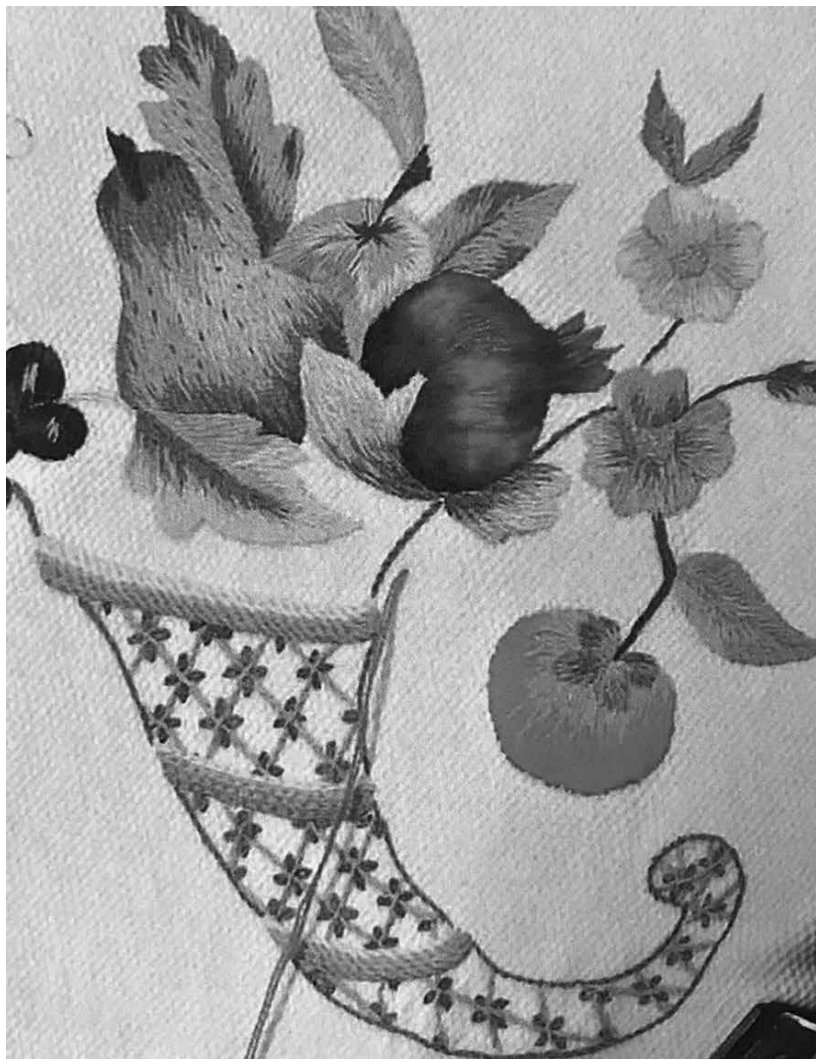
Molti sono i libri di cucina, di diete ricercate, di condimenti preziosi, di erbe di un determinato territorio, specialmente si parla del rapporto cibo-salute. Di contro c'è addirittura lo spreco del cibo, la mancanza di cibo, l'industrializzazione del cibo, i fertilizzanti e pesticidi usati nella coltivazione, e si istituisce il rapporto cibo-natura.

Il cibo fa ricorso all'utilizzo delle mani, come il ricamo, tanto è vero che “un cuoco, per poter realizzare un piatto, va a ricercare degli ingredienti e cucina utilizzando le sue idee”. Il cibo deve procurare ‘gioia’, come il ricamo, allorché si vede l'opera completata. Siamo nel mondo delle Arti e oggi ci sono le ‘stelle’ accanto ai nomi dei grandi cuochi, emblema che meriterebbero le maestre del ricamo.

Queste riflessioni hanno accompagnato il metter mano alla pasta fresca fatta in casa e alle ricamatrici non resta altro che tirar fuori dalla borsa il personale calepino, che nessuno leggerà mai, sfogliarlo, cercare di capire, perché la scrittura è un poco confusa, non piana come quella delle trattazioni illustri delle ‘stelle’ del ricamo.

Alla fine della giornata resterà un vago senso di malinconia da interpretare “come cedimento alle passioni oppure come riflessione metafisica”.

Il Gruppo Ricamo



FABBRICA TELERIE E TOVAGLIERIE
DI LINO, CANAPA E COTONE

F.lli Graziano fu Severino s.p.a.

13888 *Mongrando (Biella)* ITALIA

VIA MARTIRI LIBERTÀ 84
TEL. 015 666122
FAX 015 666222
R.E.A. 93720
REG. IMPRESE DI BIELLA 4785
C.C. POSTALE TO 13232137
C. FISC. / P. IVA IT 01537500025
M BI 001668
INTERNET: www.graziano.it
E-MAIL: postmaster@graziano.it

Orari punto vendita dal lunedì al sabato 8,00÷12,00 – 14,00÷18,00

Covid: impariamo a giocare a scacchi

In questo periodo di covid, che ormai dura da parecchio tempo e non sembra voler migliorare anzi le previsioni purtroppo volgono al peggio anche per i prossimi mesi, voi ben capite che l'attività e gli eventi sia all'interno del circolo che a livello nazionale latitano.

Il nostro attento direttore della "Martinella" mi ha suggerito una specie di corso da tenersi sulle pagine del mensile perché può essere un'occasione importante per imparare un gioco che tiene viva la mente. Ma da dove cominciare mi sono chiesto. Tra i nostri affezionati lettori c'è chi ha già qualche conoscenza del gioco e chi invece ne è proprio a digiuno.

Allora che fare, dedicare un primo articolo alle regole del gioco e alle mosse dei singoli pezzi presenti sulla scacchiera: pedoni, torri, cavalli, alfieri, regine e re oppure partire da un livello un poco più avanzato parlando di aperture, mediogioco o finali, le tre fasi di una partita a scacchi. Ma poi mi sono chiesto chi sono io per poter insegnare?

Oddio qualcosina posso dire, non foss'altro che da quarant'anni pratico questo gioco, ma sono convinto, senza falsa modestia, che ci siano insegnanti migliori

che hanno scritto centinaia di libri sull'argomento. Allora cosa consiglio ai nostri affezionati lettori per imparare le regole del gioco o per migliorare se già conoscono le basi? Ho pensato che forse anziché insegnare in prima persona posso dare dei buoni consigli basati sull'esperienza, sulla letteratura scacchistica maturata in tanti anni di attività.

Innanzitutto suggerisco di procurarsi una scacchiera da



torneo (60x60) e i pezzi di gioco.

La scacchiera deve avere numeri e lettere ai bordi in modo che tutti, principianti e non, possano leggere e interpretare facilmente i testi scacchistici e i pezzi del gioco regolamentari tipo Stanton, e non pezzi estrosi o originali che

confondono le idee tipo quelli di alabastro, oppure quelli con forme strane che saranno belli come soprammobili ma orribili per giocare. Per quanto riguarda l'orologio segnatempo aspettate a quando siete più esperti perché costa parecchio e forse tra qualche tempo si potrà finalmente giocare fisicamente con un avversario e per lo studio non serve.

Di seguito vi elenco qualche testo utile. Partendo dalle basi del gioco "ABC degli scacchi di Salvio", per le aperture "Il manuale delle aperture di Porreca", per il centro partita "Il centro partita di Romanovsky" e per i finali "Che cosa bisogna sapere sui finali" di Yuri Averbakh.

Tutti classici ormai datati ma di indubbio valore e, se me lo consentite, la mia non vuole essere pubblicità occulta, di tutto questo materiale trovate offerte sul sito delle Due Torri di Bologna, grande azienda di materiali e testi scacchistici dell'amico Claudio Selleri a cui ricorro per i premi dei nostri tornei sociali che quest'anno per ovvi motivi non abbiamo fatto. Immagino che anche per lui sia un momento molto difficile e quindi se volete in tutta libertà seguite il mio consiglio.

Alla prossima uscita della Martinella, un saluto dal vostro

Alberto Meraviglia

COSTRUZIONI RESIDENZIALI



di Seguino

Via Bainsizza, 53/b - Legnano (MI) - Tel. 0331/455882 - www.edilsae.com

Il francobollo dedicato alla vittoria della SSC Napoli in Coppa Italia 2019-2020

Al Napoli Coppa Italia e... francobollo

Poste Italiane, dopo il continuo caos di annullamenti e rinvii, ha finalmente comunicato per il 17 di novembre l'emissione del francobollo dedicato alla squadra vincitrice del campionato nazionale di Calcio Serie A. Così la Juventus festeggia il nono scudetto consecutivo e raggiunge quota quattordici nella speciale classifica dei francobolli dedicati a questa tematica. A completamento della statistica aggiungiamo che il Milan è a quota 8, l'Inter a 4, il Napoli a 2, la Sampdoria, il



Lazio, la Roma a pari merito con 1 a testa.

Ebbene in questo anno imprevedibile, dove programmi e calendari vengono stravolti, capitano anche

delle sorprese: lo scorso 27 ottobre Poste Italiane ha emesso un francobollo appartenente alla serie tematica "Lo Sport" dedicato alla SS Calcio Napoli, squadra vincitrice della Coppa Italia 2020. Questa è senza dubbio una prima volta, infatti soltanto nel 2011 abbiamo avuto una emissione dedicata alla Coppa Italia, ma allora era una edizione speciale abbinata al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Vi aggiorniamo sulle altre emissioni di ottobre che come vedete sono belle copiose.

Data	Francobollo	Valori	Tariffa
01.10	tema "Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico" dedicato alle industrie Toscanini Srl nel centenario della fondazione	1	B
03.10	"Lo Sport" Gino Bartali nel 20° anniversario della scomparsa	1	B
06.10	Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) nel centenario fondazione	1	B
08.10	"Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico", Pininfarina Modulo nel 50° anniversario della presentazione al Salone dell'automobile di Ginevra	1	B
10.10	30° anniversario dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato	1	B
15.10	Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri nel 100° anniversario attività	1	B
15.10	"Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico", Cioccolato di Modica IGP	1	B
17.10	"Le Eccellenze del sapere" Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux di Firenze nel secondo centenario della fondazione	1	B
20.10	racchiuso in foglietto Giornata della Filatelia dedicato alle nuove professioni	1	B
22.10	"Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico", Biscottificio Grondona nel secondo centenario della fondazione	1	B
23.10	"Le Eccellenze del sistema produttivo ed economico" dedicati alla - Casa Editrice Marietti 1820 nel bicentenario della fondazione	1	B
	- Casa Editrice Libreria Ulrico Hoepli S.p.A. nel 150° della fondazione	1	B
23.10	Gianni Rodari nel centenario della nascita	1	B
24.10	Organizzazione delle Nazioni Unite, 75° anniversario dell'istituzione	1	Bzona3
26.10	"Il Senso civico", Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti 100° fondazione	1	B
27.10	"Lo Sport" dedicato a SS Napoli S.p.A. squadra vincitrice Coppa Italia 2020	1	B
28.10	Scuola Alpina della Guardia di Finanza di Predazzo 100° della istituzione	1	B
29.10	"Il Senso civico" dedicato alla professione infermieristica e a Florence Nightingale nel secondo centenario della nascita	1	B

Giorgio Brusatori

SALMOIRAGHI LEGNANO

Onoranze Funebri - Cremazioni - Servizi Completi
corso Garibaldi, 63 tel. 0331 544025

www.salmoiraghi.net

[e-mail: posta@salmoiraghi.net](mailto:posta@salmoiraghi.net)

Una questione di prospettiva

La fotografia lo sappiamo è una questione di punti di vista. Ogni singolo scatto racconta un pezzetto di mondo visto attraverso gli occhi di chi scatta. Normalmente davanti ad un paesaggio o ad una suggestiva architettura si cerca di restituire attraverso lo scatto il senso dello spazio in modo da raccontare la tridimensionalità del luogo e permettere in qualche modo allo spettatore di viaggiare nello spazio e di trovarsi nel luogo rappresentato dalla nostra fotografia. Non è sempre facile trovare il giusto punto di ripresa, ma studiando un luogo siamo invogliati a cambiare punto di ripresa per

cercare la prospettiva che ci soddisfa maggiormente. Con l'avvento delle nuove tecnologie ed accessori possiamo esplorare nuovi punti di vista più facilmente.

L'ultima tendenza fotografica è quella di alzare non solo lo sguardo, ma il punto di ripresa fisica delle immagini. Alzandoci possiamo trovare una nuova inquadratura per riprendere il nostro soggetto, spesso alterando la prospettiva geometrica e creando linee che portano lo sguardo dell'osservatore verso il soggetto della nostra immagine.

Negli ultimi anni l'utilizzo dei droni per realizzare immagini fotografiche ci ha permesso di identificare un punto di vista completamente nuovo, che spesso va a riprendere il territorio in maniera completamente orizzontale, azzerando la prospettiva, ma consentendoci di realizzare immagini e di scoprire il territorio in una maniera del tutto innovativa. Questo metodo può essere applicato anche su scala più ridotta, ci basti pensare alle immagini di *still-life* realizzate con l'ausilio di treppiedi dalla testa regolabile in posizione completamente orizzontale rispetto al piano di ripresa, e perché no, magari azzardare anche

un ritratto un po' particolare come possiamo vedere dalle immagini dell'articolo scattate da due nostri soci. Un punto di vista alternativo ma che funziona benissimo nonostante si discosti dalle canoniche regole fotografiche per realizzare un ritratto. Non dimentichiamo però l'importanza della composizione e della scelta della luce: elementi essenziali per dare armonia e tridimensionalità alle nostre immagini.

Attività e iniziative

Gli incontri del Gruppo fotografico, dopo la loro sospensione in sede, sono ripresi on-line sempre al martedì sera a partire dalle ore 21.00. Per tutte le informazioni sulle nostre attività, sul programma e per le modalità di accesso alle serate scrivete a info@falefoto.it per iscrivervi alla newsletter ed essere sempre aggiornati.

**Laura Ghisolfi
e Gianfranco Leva**



“Ritratto”, foto di Luca Cicchello



“Ritratto”, foto di Serena Cicero



ITALSERVICE
Disinfestazioni

OPERIAMO NEL SETTORE

DISINFESTAZIONE E DERATTIZZAZIONE

CIVILE, INDUSTRIALE E NEL SETTORE DELL' HOSPITALITY (BAR - RISTORANTI - HOTEL)

Specializzati nel monitoraggio HACCP per gli animali e insetti infestanti

Via Roma, 107 - San Giorgio su Legnano - Tel. 0331.451291
info@italservicedisinfestazioni.it - www.italservicedisinfestazioni.it - F italservice disinfestazioni

La parola all'esperto: i crash test e l'importanza

L'Apil ha la fortuna di avere tra i suoi soci l'ingegner **Gaetano Lomazzi**, appassionato studioso dell'evoluzione di diversi campi della tecnologia, alcuni dei quali sono già stati oggetto di articoli sul nostro mensile. Ma suo terreno specifico sono la progettazione e costruzione dei dispositivi per la guida autonoma (si veda il numero precedente della "Martinella") e per "crash test", ovvero le prove d'impatto per verificare la sicurezza dei mezzi terrestri motorizzati. Quindi, chi meglio di lui può parlarci dell'utilità di allacciare le cinture di sicurezza quando viaggiamo in auto?

"Le scuole-guida - osserva Lomazzi - dovrebbero portare gli aspiranti autisti ad assistere a prove di crash: nessuno penserebbe più di mettersi alla guida senza allacciare le cinture e obbligherebbero i passeggeri nei sedili posteriori a fare altrettanto, perché, in caso di incidente, il passeggero sul sedile posteriore, che non ha allacciato la cintura, va a pesare sull'autista con una forza che può andare dalle 2 alle 7 tonnellate. Rabbrivisco quando vedo un'auto con una mamma con il suo bambino in braccio: l'intenzione è quello di proteggerlo, ma, in caso di incidente, questa mamma schiaccerebbe suo figlio come in una pressa di alcune tonnellate."

Quando si iniziarono a sperimentare le cinture di sicurezza?

Nel secondo dopoguerra alla sempre crescente diffusione delle automobili corrispose un altrettanto crescente numero di incidenti stradali con le tragiche conseguenze di morti, feriti, invalidi. A un certo punto la situazione non era più sostenibile: si doveva porre rimedio. Dal momento che nelle collisioni

i danni maggiori erano causati dall'impatto del torace contro il volante, della testa contro il parabrezza o addirittura dalla proiezione fuori dall'abitacolo, si pensò di risolvere il problema vincolando le persone al sedile con delle cinture, le cinture di sicurezza.

Come fu verificata la loro efficacia?

Per sperimentare l'efficacia di queste cinture all'inizio si ricorse al reclutamento di volontari, che si prestavano a pilotare auto contro ostacoli; ma la cosa, come si può intuire, non poteva durare molto. Non potendo pilotare un'auto e non disponendo ancora di guida automatica, si pensò di costruire un carrello con sopra un dispositivo che simulava l'abitacolo dell'auto (con sedile, poggiatesta, attacchi per le cinture, plancia, ecc.), di metterlo su binari e lanciarlo, con adatti mezzi di pro-



GORLINI

Porte e finestre... per chiudere in bellezza!



Show-Room Milano
20122 Milano
Via Santa Sofia 27
Telefono 02 5830 5555
Fax 02 5830 1825
showroom@gorlini.it





Show-Room Legnano
20025 Legnano MI
Via Ronchi 74
Tel. 0331 593 000
Fax 0331 548 793
info@gorlini.it

www.gorlini.it






Una lunga Tradizione di Qualità.

Sede e Stabilimento
Gorlini Remo srl - 20025 Legnano MI - Via Ronchi 74
Tel. 0331593000- Fax 0331548793 - E-mail: info@gorlini.it

150

di indossare tutti le cinture di sicurezza

pulsione, contro una barriera alla velocità di 50 chilometri all'ora, per ricreare le condizioni il più possibile analoghe a quelle che si verificano in caso di un incidente. Come passeggero si pensò di mettere un cadavere, ma anche questo sistema durò poco. Va detto che erano cadaveri di persone che avevano deliberatamente donato il loro corpo alla scienza.

Infine, intorno agli anni sessanta, si pensò di usare manichini dalle dimensioni e fattezze umane, opportunamente snodati. Questi manichini, "dummy" nel gergo, col tempo vennero sempre di più perfezionati; ora sono un vero e proprio gioiello di tecnologia, con strumenti e sensori di ogni genere, che, unite a riprese con video camere ad alta velocità, forniscono a medici e ingegneri tutte le informazioni utili per comprendere le conseguenze generate da una collisione.

Quali altri progressi si ebbero in termini di sicurezza?

Qualche anno fa, per aumentare la sicurezza, sono stati aggiunti anche gli air bag, i seggiolini con le cinture per i bambini, e, da parte di una nota casa tedesca, anche le cinture per cani. Il risultato di tanti anni di sperimentazione portò alla conclusione che le auto devono essere progettate in modo da avere un abitacolo rigido e resistente, mentre le altre parti del veicolo devono essere cedevoli, si devono "accartocciare", devono fare la funzione di ammortizzatore, per-



Un esempio di crash test con manichino "dummy"

ché tanto maggiore è la capacità di assorbire l'urto, tanto minore è la decelerazione. Durante l'urto la decelerazione è di almeno 30 g e può arrivare anche a 100 g (un g corrisponde all'accelerazione di gravità). Ciò significa che una persona di 70 Kg viene a essere sottoposta a una forza che va dalle 2 alle 7 tonnellate.

Come si accerta l'efficacia del potere di assorbimento?

L'efficacia del potere di assorbimento di un'auto durante un urto si verifica con i crash test: le auto, che sono equipaggiate con dispositivi radiocomandati per la guida

automatica, con a bordo i dummy come passeggeri, vengono mandate, da 50 a 65 Km all'ora, a sbattere contro una barriera fissa, o un palo oppure contro un'altra auto: si fanno anche test per verificare le conseguenze di collisioni laterali, ribaltamenti e investimenti di pedoni... finti ovviamente. I tecnici esaminano scrupolosamente gli esiti dei test e ne traggono i suggerimenti per perfezionare sempre di più le strutture delle auto e quindi la sicurezza delle persone.

Grazie ingegner Lomazzi. Al prossimo incontro con la tecnologia.

(F.R.)



M.B. SRL

20025 LEGNANO (MI) - Via Don Milani, 16/18

Tel. 0331 46.52.84 - Fax 0331 46.52.58

E-mail: info@mb-extinguisher.com - Internet: //www.mb-extinguisher.com



AZIENDA CON SISTEMA QUALITA' CERTIFICATO N° SQ 1657-IT UNI EN ISO 9002
ESTINTORI ED ACCESSORI - MATERIALE POMPIERISTICO ED ANTINFORTUNISTICO - IMPIANTI ANTINCENDIO

L'esposizione micologica al maniero della contrada di San Magno

I funghi non temono il Covid

In una stagione per ovvi motivi molto particolare, la sezione micologia dell'Associazione Antares ha avuto modo di presentare a un pubblico limitato una piccola espo-

sizione di funghi dal vero in occasione della Festa d'Autunno organizzata domenica 11 ottobre dalla Contrada di San Magno. Nelle fotografie di Roberto Olgiati l'esposizione

presso il maniero di via Berchet.

Ricordiamo a tutti gli appassionati di seguire le attività di Antares sul sito costantemente aggiornato <https://www.antareslegnano.org/>



infonet

Personal Computer
Server - Periferiche

Assistenza tecnica
Contratti di manutenzione

Internet Provider
E-commerce

Security Solutions
Gestionali ERP

Networking
Impianti domotici

Telefonia VOIP

IT Consulting

Siti Web
Grafica aziendale



NUOVA FIAT 500. 100% ELETTRICA. BENTORNATO FUTURO.



CICLO URBANO
FINO A 460 KM



Ciclo WLTP Combinato
fino a 320 km

MODALITÀ
SHERPA



Ti aiuterà a raggiungere
ogni destinazione

RICARICA
VELOCE



5 minuti di ricarica per usare
l'auto un giorno intero (50 km)

easyWallbox
INCLUSO



Per ricaricare
semplicemente da casa

NUOVO SISTEMA
INFOTAINMENT DA 10.25"



La naturale estensione
del tuo smartphone

FIAT

SCOPRI LA NUOVA 500 TOTALMENTE ELETTRICA SU WWW.FIAT.IT

Consumo di energia elettrica gamma Fiat 500 (kWh/100km): 14-14,9; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP. I valori sono aggiornati al 30/09/2020 e indicati a fini comparativi.

Gruppo • 1 9 2 3 •
Ceriani

LEGNANO (MI) - Via Saronnese, 143
BUSTO ARSIZIO (VA) - V.le Pirandello, 14
PARABIAGO (MI) - Via Spaggiardi, 2
gruppoceriani.it



Anna,
centrale Vero Volley Monza.

SERVIZIO



**Siamo una banca che fa cose normali.
Ma insieme facciamo cose straordinarie.**
bancobpm.it

BANCO BPM
La banca di Anna.

Banco BPM è sponsor del Consorzio Vero Volley Monza.